

LA TERRA DEI FUMI: NOCIVITÀ DA LAVORO E AMBIENTALE

Francesco Miazzi – Comitati ambientali Bassa Padovana



 **Cobas Scuola** &  **Cesp del Veneto**

CONVEGNO DI AGGIORNAMENTO

AMBIENTE, perché ci facciamo del male?!

1° marzo 2022 – ore 9.00 – 13.00

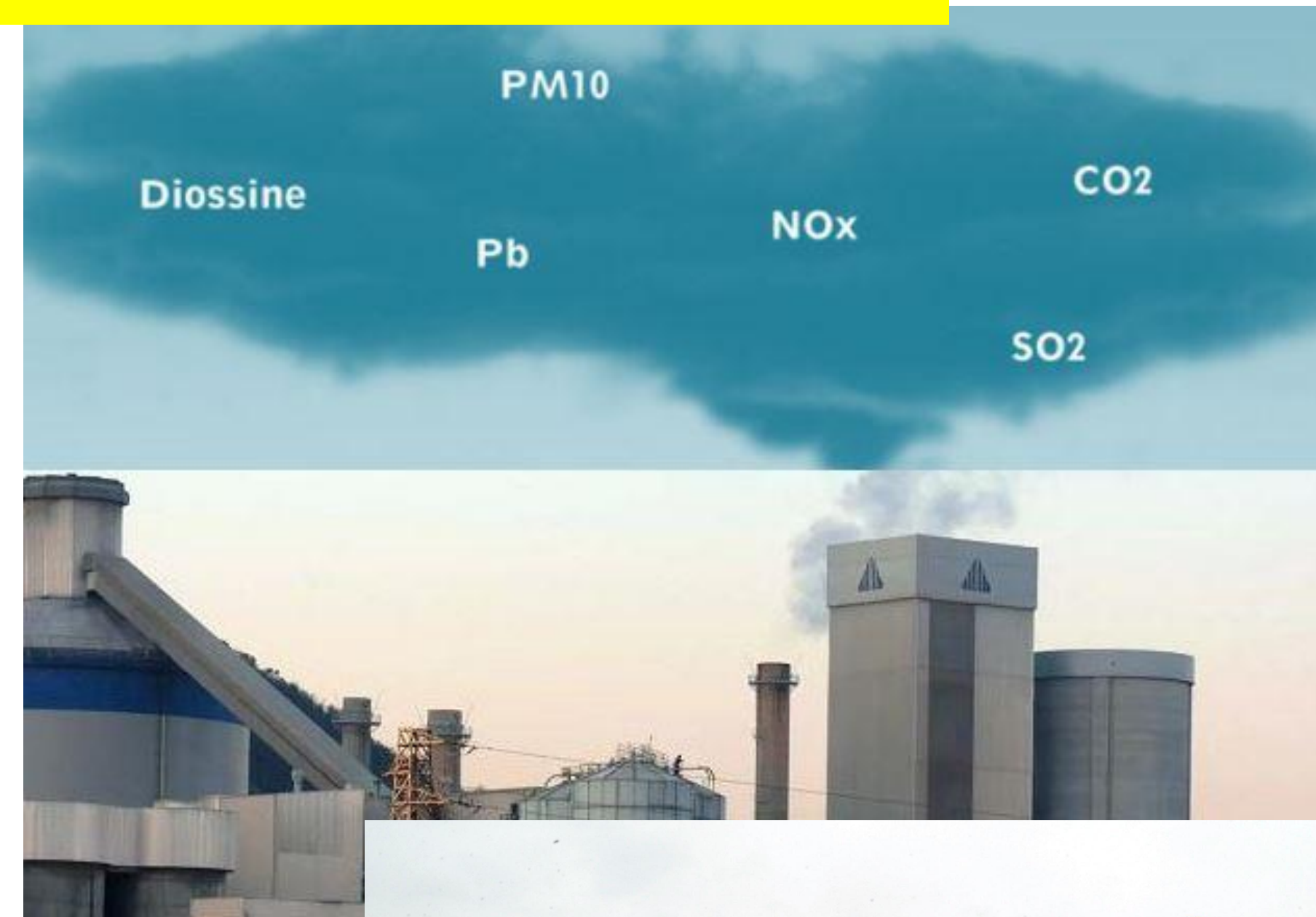
Salone ex Liceo Marchesi- Viale Arcella 2, Padova

PENSARE GLOBALMENTE – AGIRE LOCALMENTE
dallo slogan alla pratica sul territorio



BASSA PADOVANA MARTORIATA...

La bassa padovana è da decenni interessata dalla presenza di attività distruttive o altamente inquinanti, verso le quali sono sorti Comitati spontanei di cittadini che hanno cercato in ogni modo di difendere la loro salute e il loro territorio. Ne citiamo alcune.



IL FLAGELLO DELLE CAVE

- Dai primi del '900 una mutilazione sistematica e spietata è avanzata nei Colli Euganei arrivando ad un **centinaio di cave attive alla fine degli anni '60**.
- Il 29 novembre 1971 è promulgata la Legge n. 1097 la cosiddetta "**Legge Romanato-Fracanzani**" che ha salvato i Colli Euganei.
- Si arriva a questo grazie alle mobilitazioni dei **Comitati Difesa Colli Euganei** ed un'intensa campagna di sensibilizzazione, portata avanti da grandi firme dei maggiori quotidiani dell'epoca.

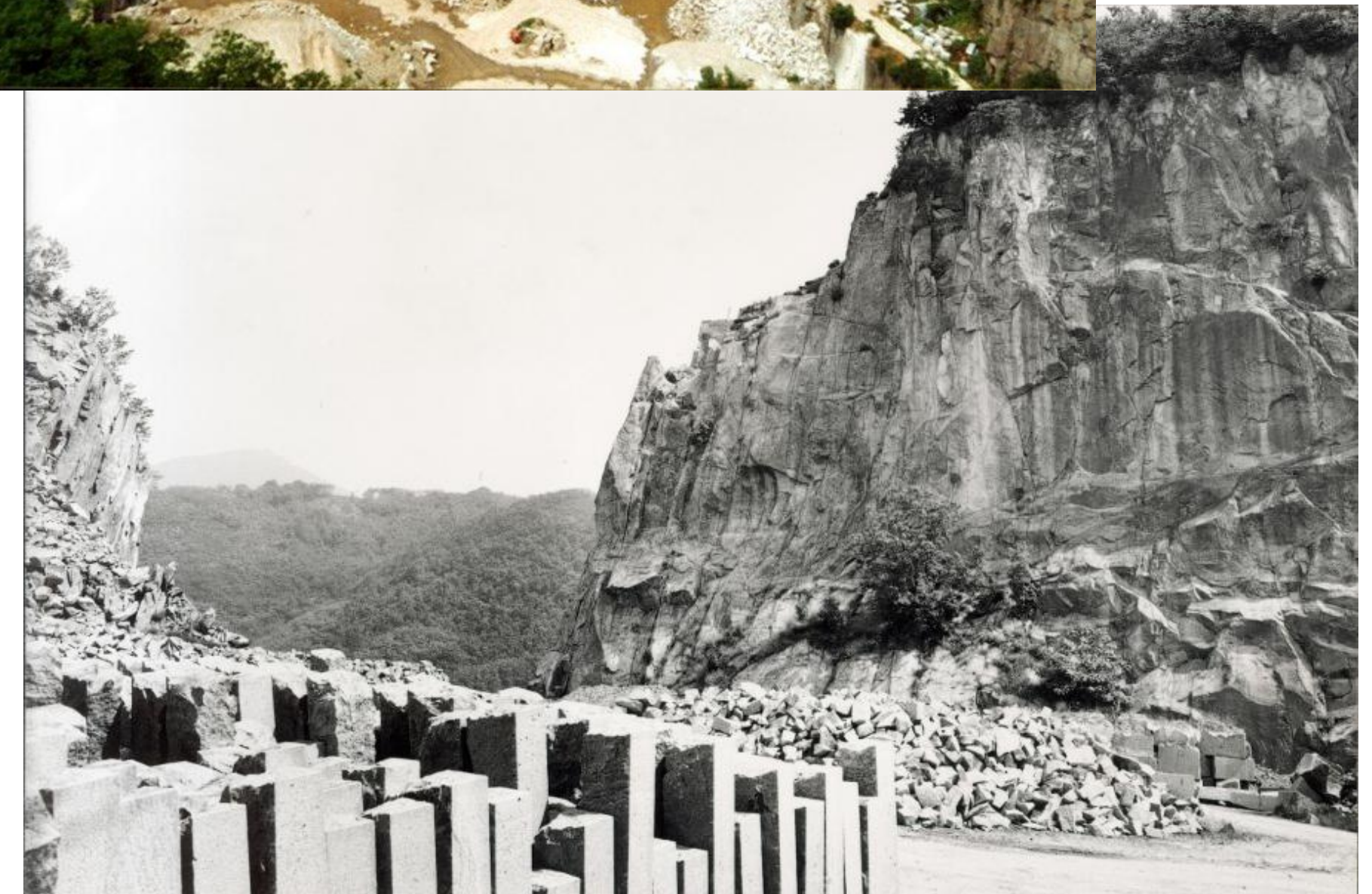


CAVE DEL MONTE MURALE



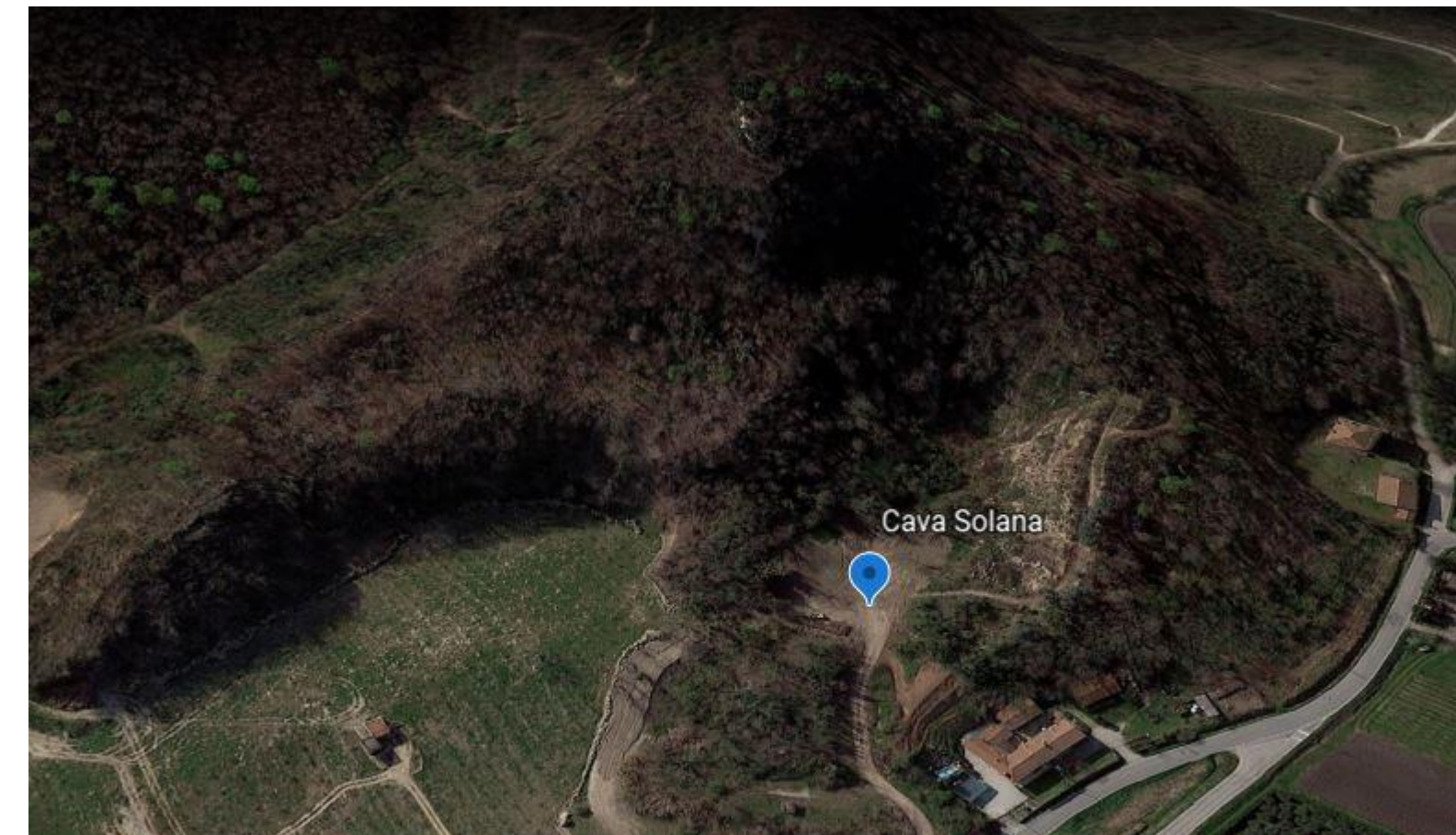
CAVE ATTIVE E RICHIESTA PROROGHE

- Dal primo gennaio 2023 era prevista la chiusura di 5 delle 6 cave di trachite da taglio a cielo aperto ancora attive sui Colli e site nei comuni di Vo' e di Cervarese.
- Rimane inoltre attiva una cava, autorizzata nel luglio 2021 a proseguire lo scavo in sotterraneo per un altro quinquennio .
- In realtà i cavatori hanno chiesto l'ennesima proroga e la vicenda è tutt'altro che chiusa.



CAVA SOLANA SUL MONTE RICCO DI MONSELICE

- Nelle cave dismesse sono in atto vere e proprie **speculazioni** con pesanti ricadute ambientali.
- Cava Solana sul Monte Ricco di Monselice, autorizzata una “**ricomposizione ambientale**”, non prevista dal “Piano cave”.
- Un progetto sciagurato che consente il riempimento del bacino di cava con l’apporto di **materiale di scavo**, (acquedotti, fognature, etc.), per complessivi **165.880 mc** che richiederà l’impiego di oltre **11.000 autotreni provenienti da tutto il Veneto.**



CAVA SOLANA CON GLI ULIVI...

- **La piantumazione di un uliveto di circa 18.745 mq a lavorazioni ultimate, metterà in pace l'occhio dell'osservatore e nasconderà la sciagura sotto il tappeto.**
- **Nonostante esposti, segnalazioni, Mozioni del Consiglio Comunale di Monselice, i lavori procedono speditamente.**



LA GRANDE DISCARICA

**La bassa padovana non è
la pattumiera del Veneto!**

**Questo territorio ha già dato.
No all'ampliamento della discarica di
Sant'Urbano!**

UN AMPLIAMENTO CHE LA PORTERA' AD ACCOGLIERE FINO A 5 MILIONI DI MC DI RIFIUTI

- A Sant'Urbano è in **funzione la più grande Discarica del Veneto.**
- La Gea S.r.l. che gestisce la Discarica di Sant'Urbano (PD) qualificata come **“impianto tattico regionale”** potrà ora conferire altri **995.000 mc di rifiuti, innalzando di oltre 3 metri la copertura finale.**
- Sulla base dei conferimenti annuali stimati sull'ordine di 156.000 ton/anno la chiusura della discarica prevista per il 2022, **slitta di almeno 7 anni**, vale a dire fino al 2029.



CENTINAIA DI TONNELLATE DI FANGHI DALLA MITENI DI TRISSINO

- L'impianto che **copre 40 ettari di suolo agricolo**, si trova a ridosso del Fiume Adige da dove attingono diversi acquedotti del padovano e del Polesine.
- Proprio qui la **Miteni di Trissino**, responsabile dell'inquinamento da **PFAS**, ha conferito **centinaia di tonnellate di fanghi** e ora grazie a questa nuova concessione, si arriverà a sfiorare la presenza di **5 milioni di mc di rifiuti**.



Figura 5: operazioni di asporto percolato (30/01/2017)

MOBILITAZIONI E RICORSI

- Contro questo progetto si sono mobilitati i Comitati locali e sono pendenti due ricorsi, uno al Consiglio di Stato promosso dai Comitati, l'altro al Presidente della Repubblica avviato dal Comune di **Vighizzolo d'Este** con l'appoggio di una decina di Comuni contermini.



UNO DEI PIÙ GRANDI ALLEVAMENTI DI GALLINE OVAIOLE

- In tutti i Comuni della bassa padovana sono presenti decine di allevamenti intensivi.
- Il paradosso lo stiamo raggiungendo a **Lozzo Atestino**, dove è stato autorizzato un ampliamento che porterà alla presenza di 1.300.000 galline ovaiole.
- Date le dimensioni del paese e degli allevamenti già presenti, arriveremo ad avere **600 polli ogni abitante**.





COMITATO POPOLARE
“LASCIA TECI RESPIRARE”
 LOZZO ATESTINO

VENERDÌ 8 OTTOBRE

SALA RIUNIONI BANCA ADRIA COLLI EUGANEI
 Piazza dalle Fratte - Lozzo Atestino

BASTA ODORI
 situazione, prospettive e azioni



Stato attuale

n. capi: 793.152

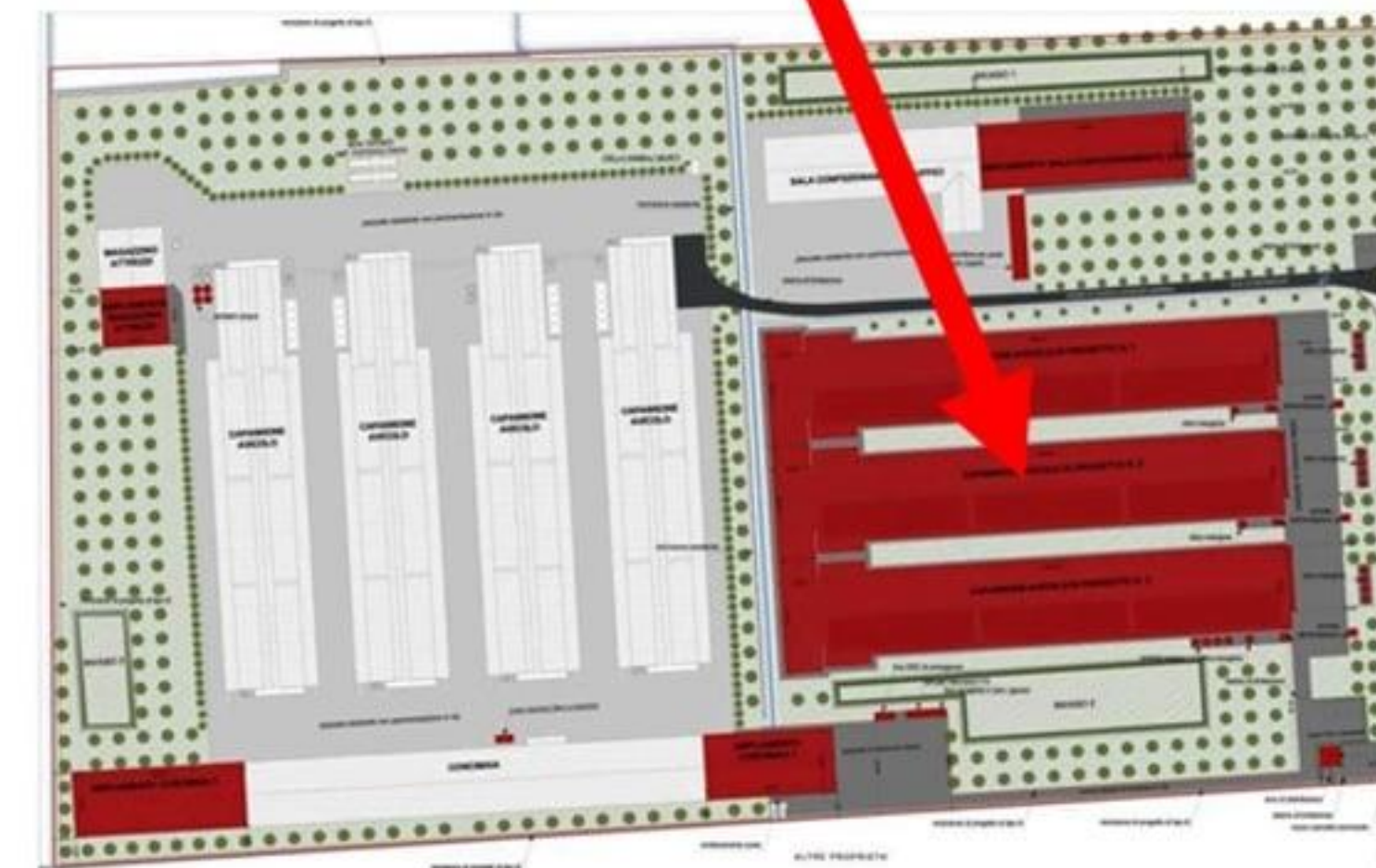
Boschetto presente



Ampliamento

Aumento fino a: 1.288.152

Eliminazione del boschetto



Comitato Popolare “Lasciateci Respirare - Monselice”



IMPATTO ODORIGENO DEVASTANTE

- Un impatto odorigeno e sanitario che sta creando proteste e segnalazioni in ogni Comune.
- Contro questo progetto è in atto una forte mobilitazione dei cittadini che si sono organizzati nel Comitato “lasciateci respirare” di Lozzo Atestino, ed **hanno pendente un ricorso al Consiglio di Stato** per fermare il progetto.



C&C: LA FABBRICA DEI VELENI

- La C&C inizia la sua attività attorno alla metà del 2002 in un capannone dismesso dell'ex Magrini Galileo, al confine tra i comuni di **Pernumia, Battaglia Terme e Due Carrare**. La ditta si occupava del recupero di rifiuti speciali provenienti da industrie chimiche, siderurgiche e termoelettriche.
- Ufficialmente li doveva depurare dagli elementi dannosi e convertirli in un conglomerato cementizio, da utilizzare nella costruzione di strade, parcheggi, sottofondi, murature. Un campione di materiale caduto da un camion, fatto analizzare da alcuni cittadini rivelò la **presenza di numerose sostanze tossiche**.



INDAGINI, ARRESTI E SEQUESTRO

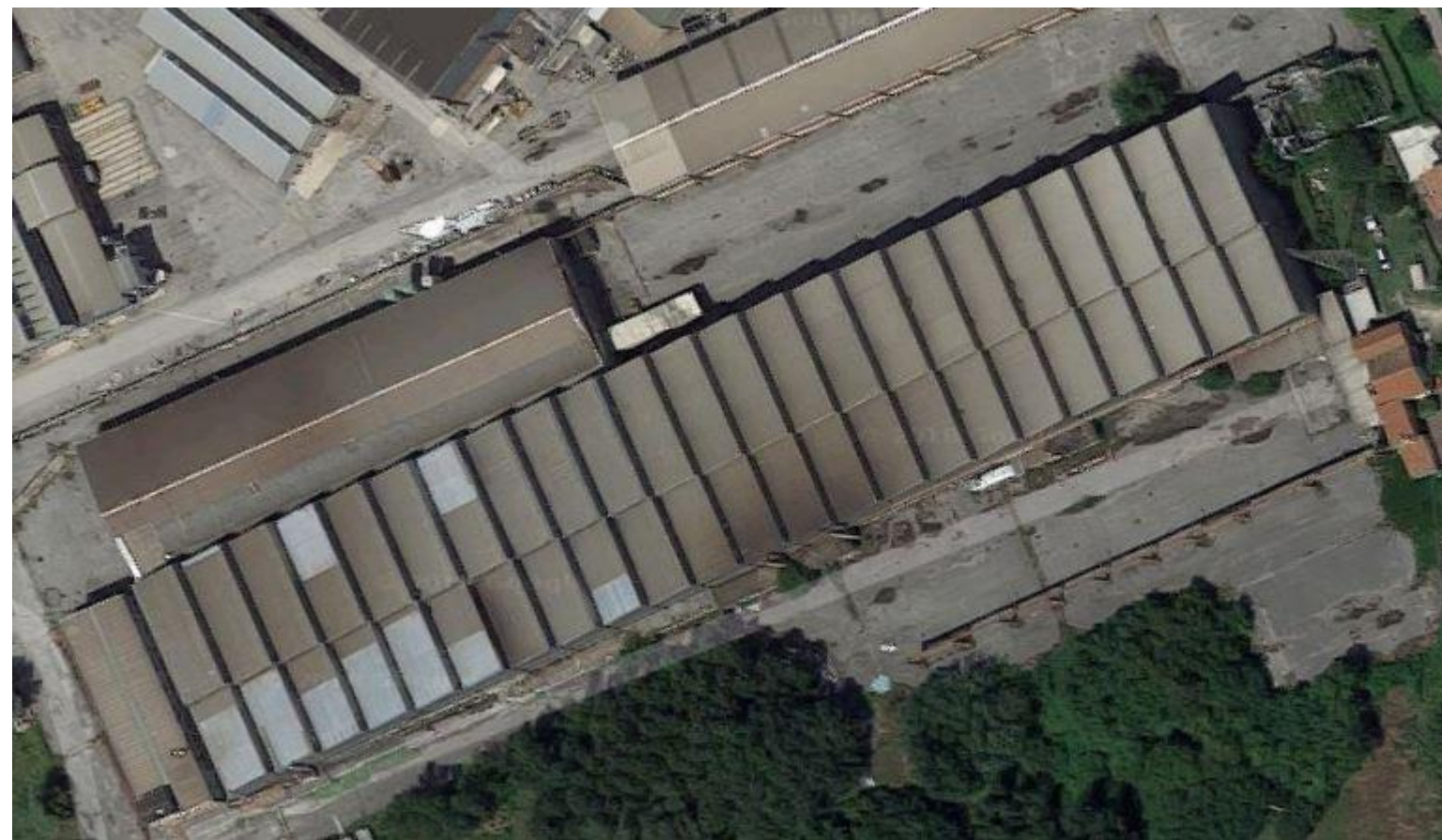
- Il 22 febbraio 2005 il Corpo Forestale dello Stato su disposizione della magistratura che stava indagando su un traffico illegale di rifiuti tossici **sequestra l'azienda, incarcerando il titolare Fabrizio Cappelletto.**
- L'inchiesta accertava che i rifiuti **non venivano depurati** dagli elementi nocivi e perciò il conglomerato cementizio prodotto dalla C&C conteneva **sostanze pericolose per la salute e per l'ambiente**, ovvero percentuali d'idrocarburi e di metalli pesanti assolutamente oltre i limiti stabiliti.



RIFIUTI PERICOLOSI INTERRATI

- Migliaia di tonnellate di questo conglomerato, spacciato per inerte, sono state utilizzate per costruire **4 chilometri di ferrovia tra Mestre e Dolo, il cavalcavia Camerini a Padova e un parcheggio a Granze**, il tutto con gravi pericoli per la salute e l'ambiente.
- Bloccata l'attività della ditta e arrestati i responsabili, si poneva il problema di bonificare l'area **nella quale restavano ammassate 52.000 tonnellate di rifiuti tossici**. Inizia così un rimpallo di competenze tra le istituzioni responsabili, perché nessuno sapeva dove trovare i soldi necessari alla bonifica dell'area, stimati sull'ordine di 10 - 15 milioni di euro.





Comitato Popolare "Lasciateci Respirare - Monselice"



È INIZIATO L'ASPORTO, RIMARRÀ DA ESGUIRE LA BONIFICA

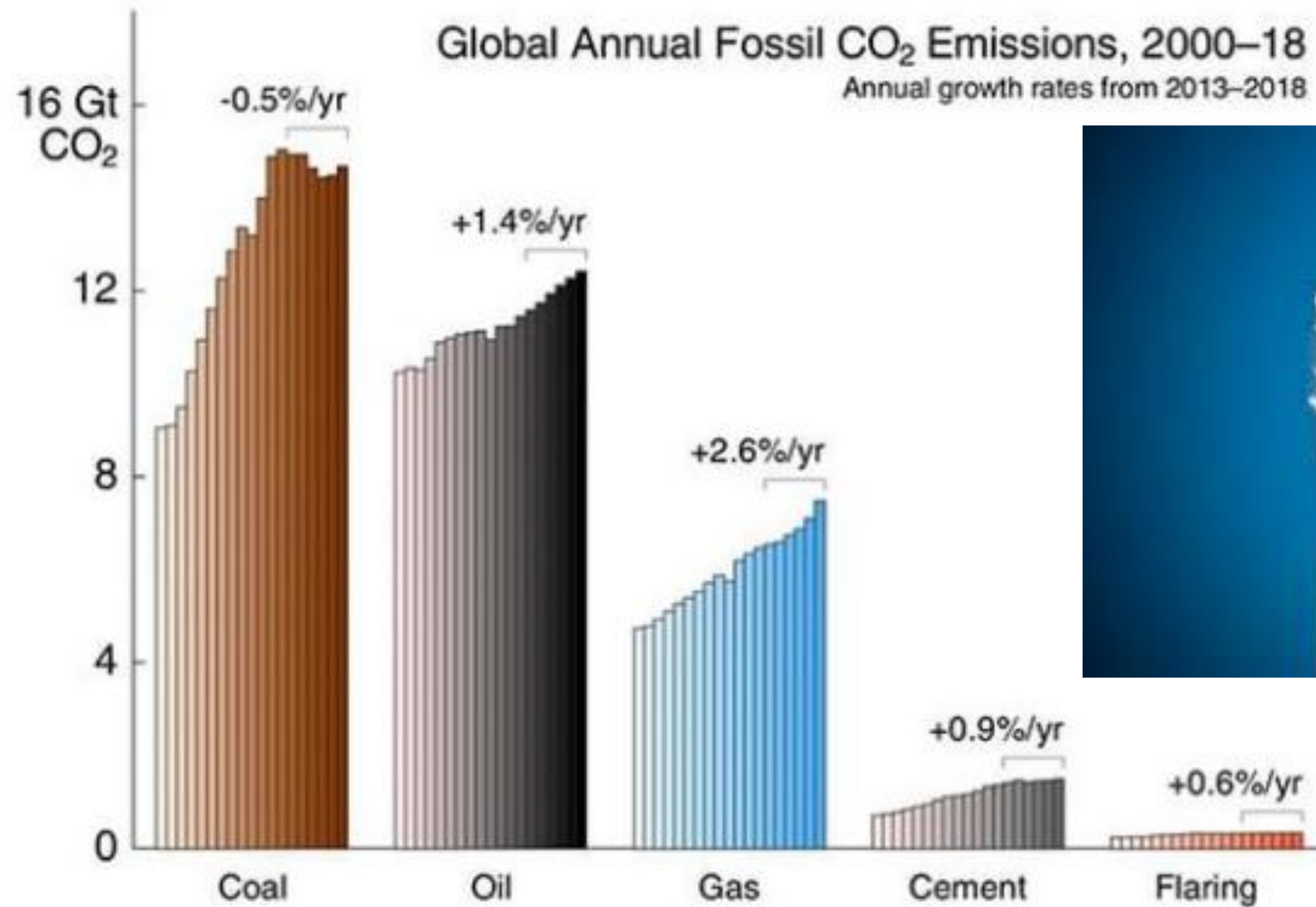
- Dopo 18 anni di iniziative e di mobilitazioni del **Comitato SOS C&C, Associazione La Vespa, Comitato popolare Lasciateci respirare** e delle **amministrazioni comunali interessate**, la Regione Veneto ha stanziato **12 milioni** di soldi pubblici, **per avviare proprio in questi mesi**, l'asporto delle 40.000 tonnellate di rifiuti rimasti nei capannoni fatiscenti. Ma purtroppo non è finita, perché rimarranno da **analizzare i terreni, la falda e bonificare l'intera area.**



CEMENTO ED EMISSIONI GLOBALI

- Il calcestruzzo è il materiale da costruzione maggiormente utilizzato al mondo.
- Essendo uno dei suoi componenti principali, **il cemento** (e, in particolare, il suo processo di produzione) **contribuisce in modo significativo ai cambiamenti climatici.**
- Ogni anno si producono più di 4 miliardi di tonnellate di cemento, **un'attività responsabile di circa l'8 % delle emissioni globali di CO₂**





Emissioni globali di anidride carbonica dal 2000 al 2018 suddivise per tipo di fonte fossile (carbone, petrolio, gas naturale), più quelle dovute alla produzione del cemento e combustione del gas di scarto nell'estrazione del petrolio. Tra parentesi quadre, l'incremento annuo riferito al periodo 2013-2018 (©Jackson, et al. 2019 Environmental Research Letters)



26 anni di lotte e mobilitazioni nella capitale dei cementifici

1996
2022



Il Comitato Popolare “Lasciateci Respirare - Monselice”

Il Comitato Popolare "lasciateci respirare" è attivo nella bassa padovana dal 1996...

26 anni che ci hanno visti protagonisti con altre realtà associative, con altre migliaia di persone, di battaglie come quella per l'interramento dell'elettrodotto, contro le antenne abusive, contro l'escavazione, per la **difesa della salute** e del territorio.

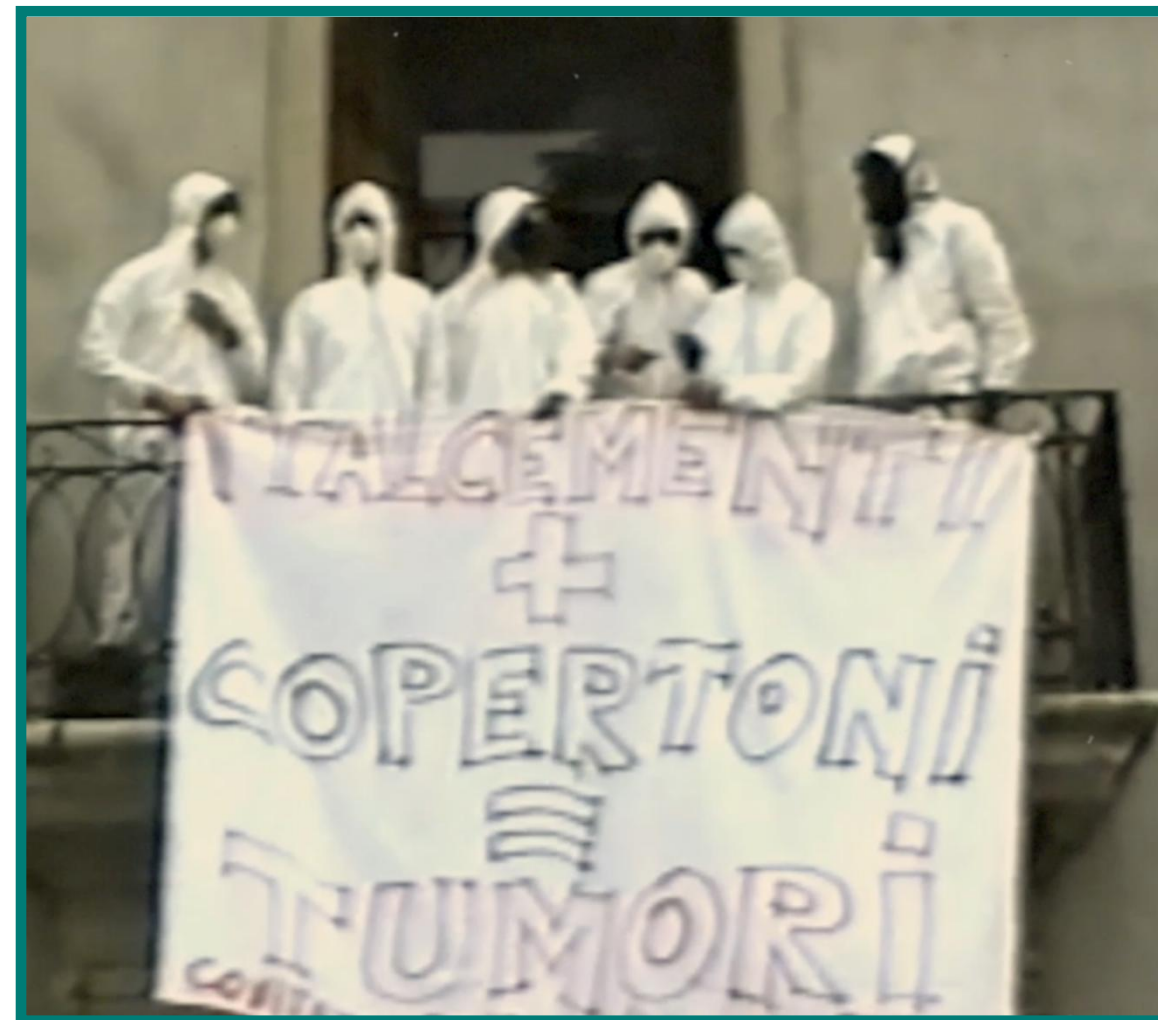
In particolare ci siamo mobilitati per **impedire che i cementifici utilizzassero come combustibili alternativi, rifiuti di vario genere come copertoni, farine animali infette, CDR, CSS-C etc.**



Comitato Popolare “Lasciateci Respirare - Monselice”

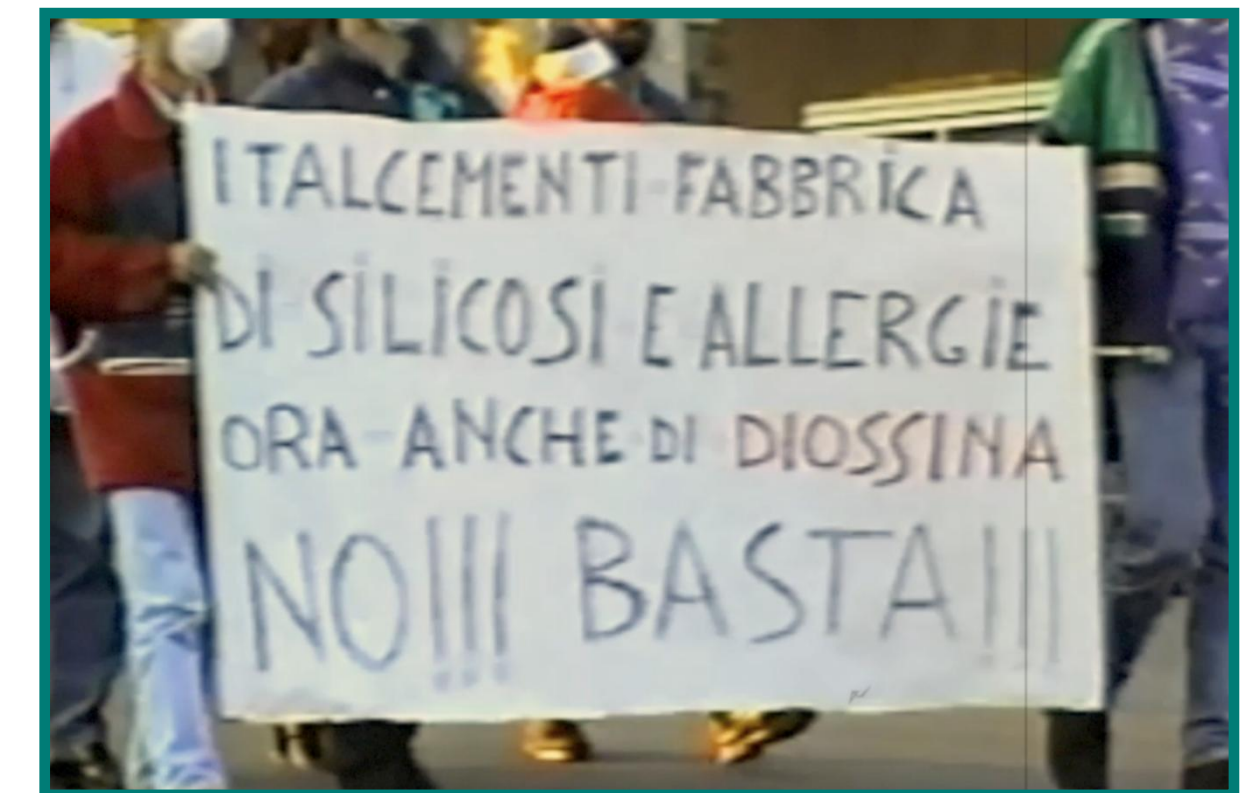
Perché nasce il Comitato

I tre cementifici erano presenti da 40 anni,
al di là dell'indubbio beneficio nell'economia del
territorio, si cominciavano
a vedere **gli effetti di questa presenza.**

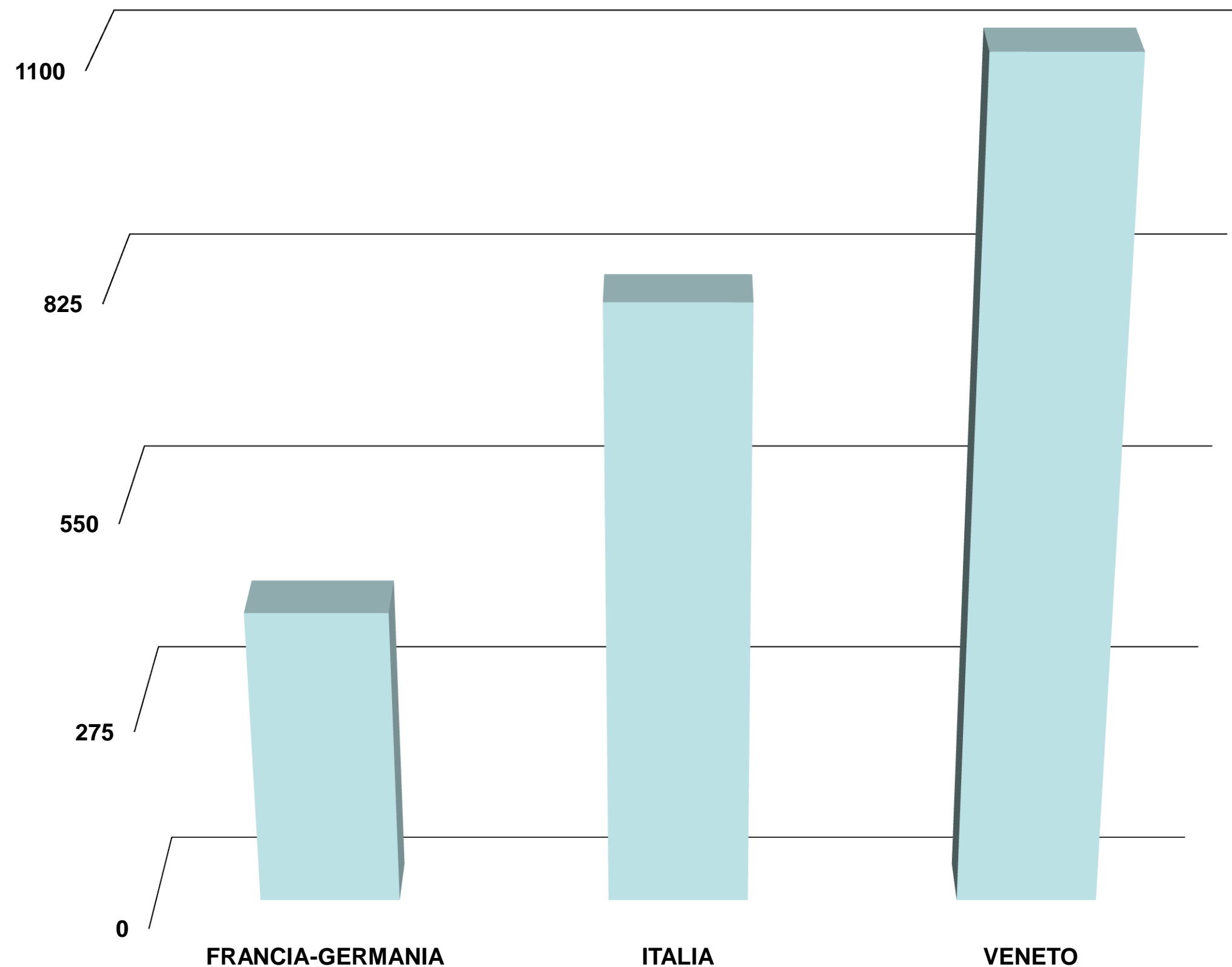


Le cave, il traffico pesante, l'inquinamento elevato
rendevano sempre più insofferenti i residenti.

Il proposito di **Italcementi** di utilizzare i copertoni
esausti come combustibile, fu la goccia che spinse le
persone ad organizzarsi per fronteggiare la situazione.



Consumo di suolo e cementificazione



CONSUMO DI CEMENTO KG/ABITANTE (primi anni 2000)



LASCIATECI RESPIRARE

Comitato Popolare “Lasciateci Respirare - Monselice”

Nel 2013 il Veneto, dopo la Lombardia, risulta la **regione più cementificata** con l'11,3% del territorio urbanizzato: il triplo della media europea, pari al 4,3%.

Dal 2001-06, nel Veneto si sono realizzate abitazioni per 788.000 persone, mentre la popolazione è aumentata di 248.000 unità. Eppure nel decennio successivo si è continuato a costruire.

Nel 2018 (fonte ISPRA) nel Veneto si registra un incremento di **923 ettari sottratti al verde**. Segue, molto da lontano, la Lombardia (633 ettari). Alla fine del 2018 il suolo consumato in Veneto ammontava a 227.368 ettari, il 12,40% del totale, contro una media nazionale del 7,64%.

Recentemente sono stati censiti ben **92mila capannoni industriali**.

Occupano 41.300 ettari di terreno, cioè quasi 60mila campi da calcio, il 20 per cento di tutto lo spazio edificato nella regione. Di questi, 11mila sono inutilizzati, vuoti.

I risultati di questa “alluvione” di cemento



Su 6 cementifici presenti nel Veneto 3 erano a Este e Monselice nel raggio di 5 km



VENETO

- Ponte nelle Alpi-Cadola (BL)
Buzzi Unicem
- Este (PD)
Cementizillo
- Monselice (PD)
Cementeria di Monselice
Gruppo Zillo
- Fumane (VR)
Industria Cementi G. Rossi
- Pederobba (TV)
Industria Cementi G. Rossi
- Monselice (PD)
Italcementi

Comitato Popolare “Lasciateci Respirare - Monselice”

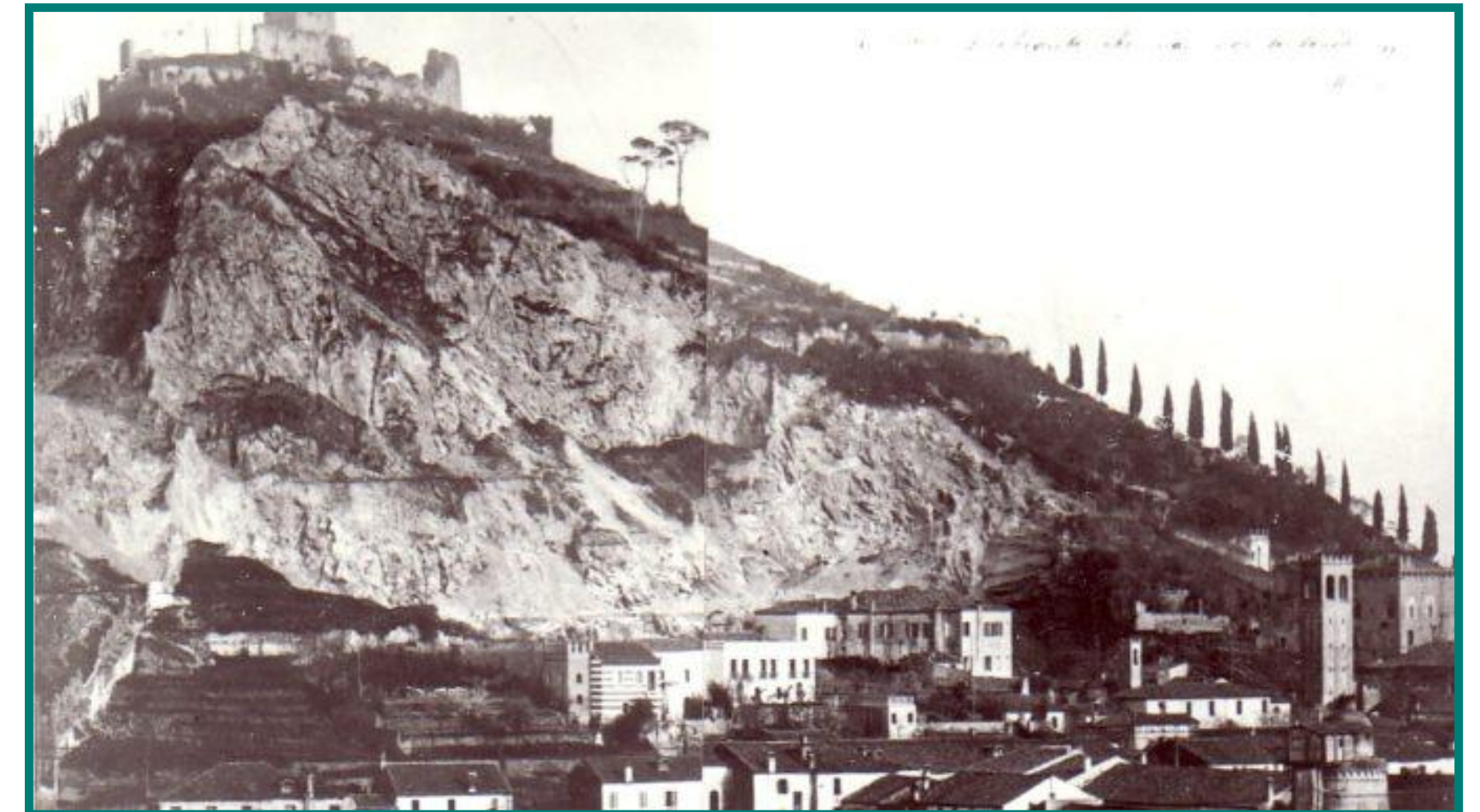
Un territorio massacrato

In questi decenni hanno prodotto il 60%
del cemento del Veneto.

Per alimentare questa produzione, dal 1954 al 1968 il materiale
estratto salì annualmente **da 1 a 5 milioni di tonnellate.**

Con la Legge n. 1097 del 29 novembre 1971 si decretò la
chiusura dell'escavazione nei Colli Euganei.

In realtà per i cementifici proseguì altri decenni, fino a spostare
il loro approvvigionamento nelle cave dei Colli Berici.



Quanto inquinamento

A Monselice ed Este, sulle oltre 200 t di pm10 prodotte, circa 80 t provenivano dall'industria manifatturiera.



CEMENTIZILLO - Anidride carbonica	338.223 t/anno
CEMENTERIA Radici - Anidride carbonica	459.100 t/anno
ITALCEMENTI - Anidride carbonica	900.489 t/anno

1.700.000 tonnellate di CO2 E poi... 3.800 tonnellate di Ossidi di azoto

In un convegno tenutosi a Padova il 20.12.05 il Direttore del dipartimento provinciale dell'Arpav Gian Paolo Bozzo ha affermato:

"Un cementificio produce tanto Pm10 quanto 300.000 auto e gli stessi ossidi d'azoto di 180.000 veicoli che in un anno fanno 10.000 chilometri".

...E quanti rifiuti nel processo produttivo

Dagli anni '90 questi impianti si erano trasformati in **smaltitori di rifiuti**.

Pensate che erano autorizzati a **smaltirne 430.000 t/anno**

(gessi desolfurazione fumi, fanghi, ceneri degli inceneritori, sabbie di fonderia, etc)

Ma non entravano solo rifiuti “legalizzati” come materie prime seconde:

*“Noi abbiamo fatto un primo controllo sulla seconda attività di bonifica in atto in un sito e abbiamo riscontrato **gravissime violazioni in ambito di smaltimento di rifiuti** contenenti ceneri di pirite, e soprattutto concentrazioni di arsenico, superiori di tre ordini di grandezza della classe limite: questi non finivano in discarica*

In particolare 13 partite sono andate a finire all'Italcementi di Monselice, dove da un nostro accertamento

è risultato che dai camini era fuoriuscita una quantità ingente di MERCURIO puro presente nei residui industriali.”

Dal rapporto Ecomafie 2001



2004-2005 Il fenomeno degli "Odori Acri" nella cementeria di Monselice



Comitato Popolare "Lasciateci Respirare - Monselice"



2005 - Cosa ha trovato “Arpav”...



Nell’analisi fatta nel febbraio 2005 ai camini della Cementeria di Monselice, sono state riscontrate

ACRILONITRILE + CLORURO DI VINILE + BENZENE

in quantità doppia rispetto a quella consentita dalla normativa, sostanze che nulla hanno a che fare con la produzione del cemento.

La Provincia di Padova ha immediatamente **sospeso le autorizzazioni** allo smaltimento dei rifiuti in questo stabilimento.

2010 - Inizia l'iter del Revamping Italcementi

Italcementi intendeva rinnovare integralmente la propria cementeria di Monselice (attiva da metà degli anni '50) essenzialmente per ragioni economico-imprenditoriali:

l'impianto attuale non era più efficiente e competitivo.

Senza rinnovamento, l'impianto sarebbe stato dismesso entro pochi anni.

Il rinnovamento avrebbe permesso invece di **prolungarne l'attività per altri 30 anni.**

Il costo dell'investimento era stimato in 160 ml di euro da recuperare in 10 anni.



Render con inserimento ambientale impianto attuale
Vista da Sud - Ovest



Render con inserimento ambientale a seguito dell'adeguamento tecnologico
Vista da Sud - Ovest (soluzione con camino giallo)

Comitato Popolare "Lasciateci Respirare - Monselice"

Manifestazioni e cortei contro il “Revamping” di Italcementi



Ma minacce, pressioni, intimidazioni, campagne di stampa a pagamento, non fermano le mobilitazioni



Comitato Popolare “Lasciateci Respirare - Monselice”



IL TAR ha accolto i ricorsi

Con sentenze distinte, nel 2011 e 2012 il TAR Veneto ha **ricosciuto il contrasto tra l'intervento progettato**, che di fatto prevede la realizzazione di un nuovo impianto e l'avvio di un nuovo ciclo produttivo, con le norme del Piano Ambientale, che invece prevedono la dismissione/rilocalizzazione di tali impianti e vietano il prolungamento della loro attività.

IL CONSIGLIO DI STATO HA RIBALTATO TUTTE LE SENTENZE...

Contro le sentenze del TAR hanno proposto appello al Consiglio di Stato sia Italcementi sia l'Ente Parco Colli, il Comune di Monselice e la Provincia di Padova.

Nel giudizio di appello sono intervenuti Confindustria Padova e Confindustria Veneto. Nelle udienze del 17.1.2012 e del 04.12.2012 **il C.d.S. ha annullato tutte le sentenze del TAR**



Comitato Popolare "Lasciateci Respirare - Monselice"



Ci chiedevano 160mila euro di danni

In questi anni si sono susseguiti vari eventi tra i quali la citazione per **diffamazione** che il nostro Comitato "lasciateci respirare" assieme al Comitato "E NOI?" ha ricevuto da Italcementi.

Ci hanno chiesto circa 160 mila euro di danni.

Abbiamo presentato una contro - citazione e nel 2013 presso il Tribunale di Bergamo **abbiamo raggiunto un accordo.**



Bassa Padovana:

Il presidente della Regione Veneto Luca Zaia scrive a Enrico Letta per la crisi occupazionale dei cementifici

03 settembre 2013

Comunicato n° 1612

“Il cementificio di Monselice avrebbe dovuto restare in attività, in maniera ridotta, fino al 2015 valutando successivamente, in base alla situazione economica, l'opportunità di investire 160 milioni di euro sul revamping o la chiusura dello stabilimento. Nei primi giorni di agosto, l'Italcementi ha invece comunicato alle organizzazioni sindacali l'intenzione di chiudere lo stabilimento monselicense per gennaio 2014 anticipando di un anno quanto previsto dal Piano industriale, **anche a causa di ritardi dovuti ad un'azione di disturbo effettuata da pochi comitati ambientalisti.**”

Chiusura dello stabilimento Italcementi...

A Gennaio 2016 chiude anche Cementi Zillo di Este

Italcementi a fine 2012, annuncia di rinunciare al revamping e di spostare l'investimento a Rezzato (BS), assicurando il proseguimento dell'attività di macinazione fino al 2015.

Ad agosto 2013 ignorando gli accordi sindacali, comunica che lo

stabilimento di Monselice chiuderà definitivamente a Gennaio 2014.

A gennaio 2017 la chiusura ufficiale.



Ad Agosto del 2011, a seguito della crisi di mercato, ha messo in cassa integrazione 65 dipendenti. L'ultimo giorno di produzione, è stato l'11 novembre 2012, dopo un'annata con sei mesi di produzione e sei di cassintegrazione.

L'impianto fino al 2015 è stato formalmente in funzione un mese l'anno, presumibilmente per un fattore collegato al mercato dei certificati verdi. Nel contempo il proprietario, Conte Giovanni Zillo Monte Xillo, nel 2011 acquista dalla famiglia Radici la Cementeria di Monselice.



I conflitti con la cementeria di Monselice

L'unica rimasta in funzione

Nel 2013 Zillo ottiene dalla Provincia l'autorizzazione ad **utilizzare Ceneri della combustione** di carbone e biomasse (185.000 t/a) e Gessi chimici utilizzati per la desolforazione fumi (40.000 t/A).

La produzione annua della Cementeria è stimata sull'ordine di 6-700.000 t/a di cemento, **almeno 1/3 del prodotto sarebbe quindi costituito da rifiuti speciali.**

Contro questi progetti crescono contestazioni e manifestazioni

28 AGOSTO 2012: CONTESTAZIONI ALLA PRESENTAZIONE DEL PROGETTO "RIFIUTI SPECIALI"



**28 SETTEMBRE 2012: UNA LUNGA FIACCOLATA
ILLUMINA LE STRADE DI MONSELICE. UNA
GRANDE MANIFESTAZIONE PER DIRE NO AL
CEMENTO, NO AD UN'ECONOMIA TUMORALE
CHE MACINA AMBIENTE E SALUTE PER
GARANTIRE IL PROFITTO DI POCHI SUI DIRITTI DI
TUTTI.**



La situazione sanitaria Ussl 17

Dal documento per il Piano Socio-sanitario 2011-2013 della Regione Veneto, sugli ultimi dati disponibili del 2009, si evidenzia che sulle esenzioni per patologie croniche nel Veneto, **l'USSL 17 risulta avere un tasso di patologie respiratorie più alte della Regione.**

Sono **4391** gli affetti da insufficienza respiratoria con un tasso del 24 x 1000, contro il 14x1000 della media regionale e l'8,2 x1000 dell'alto vicentino, che ha il tasso minore.

I malati cronici di Asma sempre nell'USSL 17 risultano 1.993 con un tasso del 21.4 x 1000, quasi **il doppio della media del Veneto** tasso 12,6X1000 e circa 3 volte il tasso minore del 7,7x1000 che risulta nell'Usl dell'alto vicentino.

La situazione sanitaria Ussl 17

Figura 9. Patologie del sistema respiratorio: tasso standardizzato di esenzione per Azienda ULSS di residenza (per 1.000 residenti). Veneto, anno 2009. Popolazione standard: Veneto 2002.

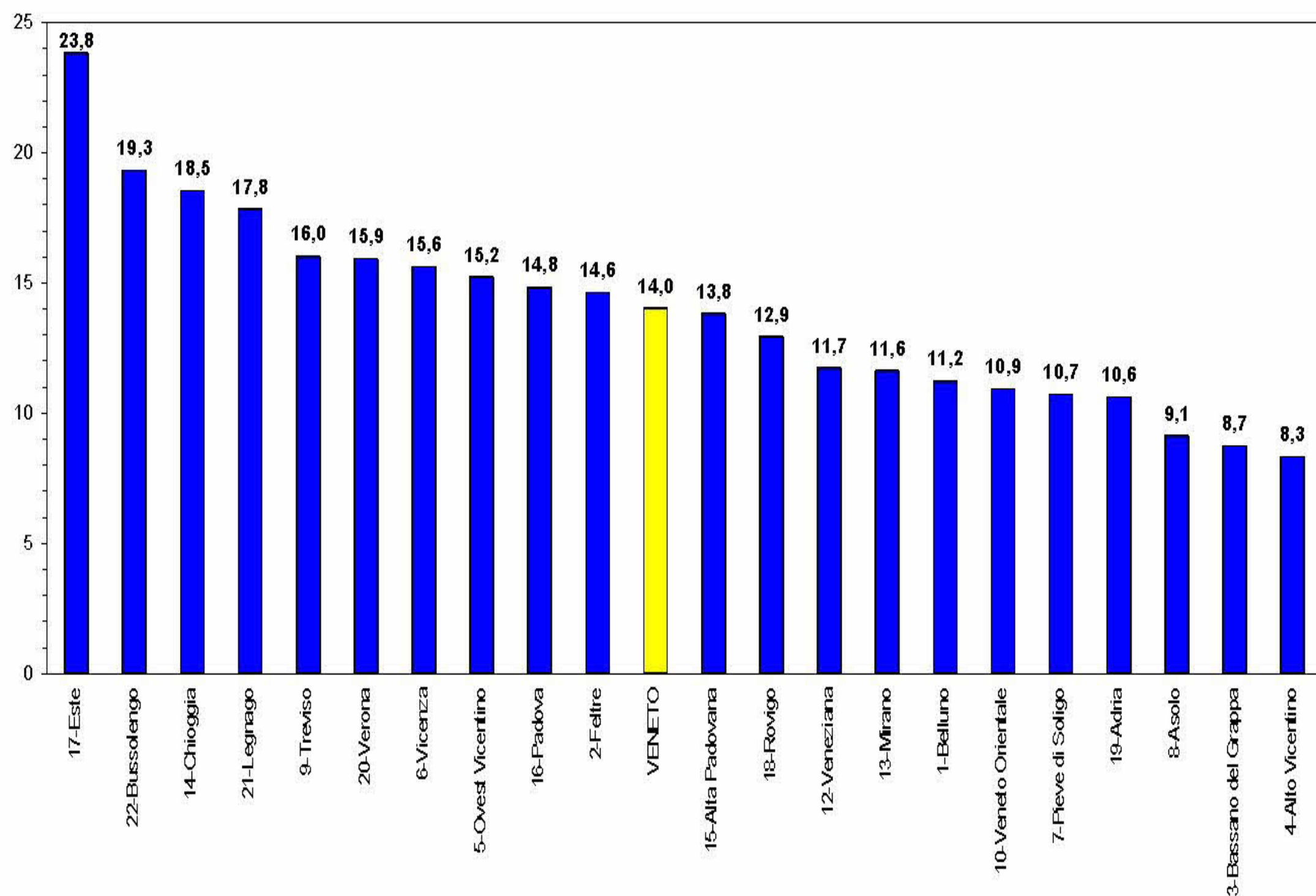
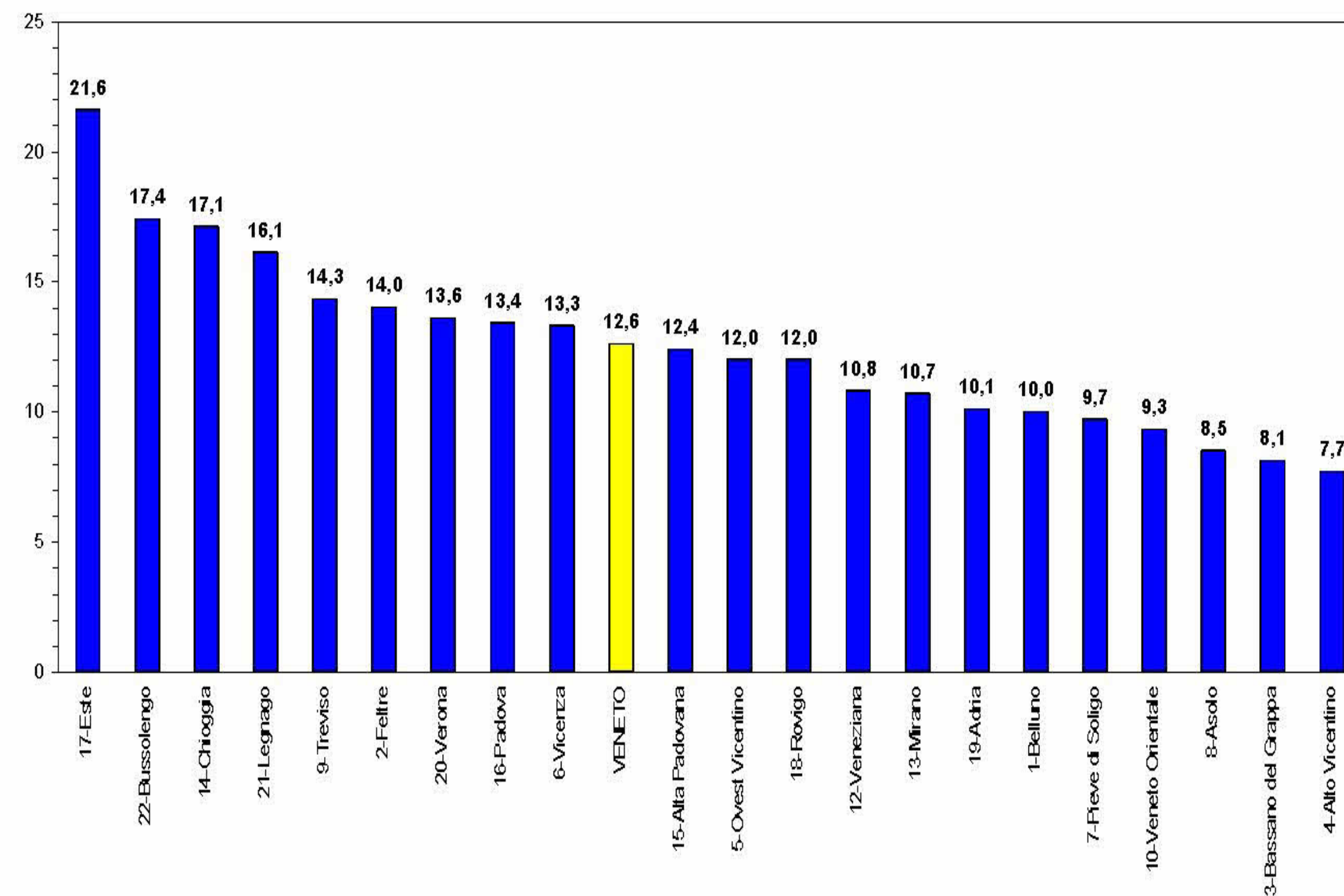


Figura 10. Asma: tasso standardizzato di esenzione per Azienda ULSS di residenza (per 1.000 residenti). Veneto, anno 2009. Popolazione standard: Veneto 2002.



Sesso: gli stalloni vivono a Piombino e Piove di Sacco

22/02/2011 Il gruppo del Prof. Carlo Foresta - Università di Padova ha raccolto dei campioni di sperma in 2100 diciottenni sparsi in tutta la nostra provincia.

Ecco la mappa della fertilità nei giovani: la concentrazione e il numero degli spermatozoi variano a seconda del territorio di residenza: più alti in periferia, in campagna, dove si vive meglio e più bassi in città.

Complice di certo l'inquinamento.

Da questa mappatura si scopre che gli stalloni vivono nell'Alta e nel Piovese: la concentrazione spermatica a Piombino Dese è di 68 milioni di spermatozoi per millilitro e a Piove di Sacco è pari a 66 milioni per millilitro.

Inspiegabile "flop" a Monselice e dintorni, dove il dato è al limite della fertilità: si avvicina ai 40 milioni.



Comitato Popolare "Lasciateci Respirare - Monselice"

A Monselice

Css, tremila in piazza contro il cementificio

Mamme e bambini protestano: «Vogliono bruciare il nostro futuro»

MONSELICE Bambini, nonni, maestre, perfino frati. La manifestazione contro la combustione dei rifiuti al cementificio di Monselice, convocata ieri pomeriggio dal movimento «Cambiamo aria», ha richiamato tremila persone e decine di cartelli con la scritta «No Ccss»: il riferimento è al progetto di efficientamento energetico presentato dal Gruppo Zillo (proprietario dell'impianto) e autorizzato. Vorrebbe sostituire il combustibile fossile con i rifiuti riciclabili. La zona ha fatto il suo dovere facendoci una sorta di



Il corteo
La manifestazione ha avuto molto successo. Molti residenti sono scesi in piazza contro il Gruppo Zillo



MONSELICE, LA BATTAGLIA CONTRO I "CSS"

Incubo-combustibili solidi: 3000 in strada per dire "no"



CEMENTERIE E AMBIENTE La manifestazione di protesta di ieri a Monselice

Bovo a pagina XV



Trattori e bambini contro i Ccss

Quasi tremila persone per dire no all'uso nella cemenzeria di combustibili solidi



Comitato Popolare "Lasciateci Respirare - Monselice"





MANIFESTAZIONE
L'impegno
cittadino continua
la sua battaglia per
la salute di tutti e
contro i Css

Camilla Bovo

MONSELICE

Il Comune di Monselice spiazza tutti e assume una posizione durissima contro la Provincia di Padova e contro il Gruppo Zillo. Porta infatti la data di ieri una lettera dai toni piccati e perentori inviata dal sindaco Francesco Langhi alla Provincia, dopo che al tavolo assembleare riunitosi lo scorso mercoledì a Este il tecnico di Zillo Mauro Vicenotto ha riconosciuto la presenza di un errore nella tabella delle percentuali di cloro sul Csa-c nei confronti del pet-coke. Le spiegazioni subito addotte dal dottor Vicenotto non sono bastate a placare l'ira di Langhi. «Al di là del mio personale sconcerto, scrive il sindaco nella sua lettera - è noto che in presenza di un'errata rappresentazione dei fatti, non occorre una specifica motivazione per l'esercizio dell'autorità, ma questa è doverosa senza margini di discrezionalità alcuna».

Langhi invita la Provincia a «adottare immediatamente i conseguenti doverosi provvedimenti in sede di riunione dell'intero procedimento». E aggiunge: «L'amministrazione comunale, in relazione a tali gravissimi fatti, non può che constatare l'insostenibilità dell'intera fase istruttoria, non potendo estimersi dal tutelare - in ogni sede - la propria immagine nonché, prima di tutto, la salute della propria comunità». Nessun dubbio dunque per Langhi l'intera procedura deve essere annullata subito. E l'amministrazione passa dalle parole ai fatti, ritirando le proprie deliberazioni espresse in fase istruttoria. Momenti difficili insomma per la Provincia di Padova. Tanto più che nel frattempo i comitati «Lasciateci respirare» e «E noi!» hanno notificato un ricorso al Tar del Veneto contro le decisioni sin qui assunte proprio dalla Provincia di Padova sulla richiesta della Cementeria di Monselice di essere autorizzata ad utilizzare il Csa-C. Un clima bollente, dunque, come si è potuto vedere anche ieri sera in consiglio comunale. La seduta, presidiata da oltre dieci militari, è stata anche anticipata da una preventiva ispezione e bonifica ad opera delle forze dell'ordine. E questo nonostante il Movimento cittadino «Cambiamo aria» avesse associato di voler «prezulari in maniera silenziosa e composta, uscendo insieme al momento opportuno per rinforzare il segnale di distacco con un ambito che non ha difeso e tutelato la cittadinanza».

CONSIGLIO Il sindaco scrive alla Provincia. «Tuteleremo la nostra immagine e la salute della comunità»

«Sui Csa dati inattendibili»

Intanto, fuori dal Municipio, nuovo presidio del Movimento «Cambiamo aria»

Monseice

VIVERACQUA

«Cosa c'è dietro un bicchiere»

(Ca.R.) È partita in questi giorni la prima campagna di comunicazione lanciata da Viveracqua, il consorzio dei gestori idrici pubblici del Veneto di cui fa parte pure il Contro Veneto Servizi. «Cosa c'è dietro un bicchiere d'acqua» è il nome scelto per questa iniziativa, la prima rivolta in maniera unitaria a tutti i cittadini veneti, che vede protagonisti alcuni dipendenti delle aziende di Viveracqua, che raccontano il loro lavoro di gestori del servizio idrico. Scopo della campagna è mostrare ai cittadini come vengono spesi i soldi delle bollette e illustrare gli investimenti realizzati ogni anno dai gestori per mantenere gli elevati standard di qualità del servizio. «È la prima campagna congiunta realizzata dai gestori aderenti a Viveracqua», spiega il presidente di Viveracqua, Fabio Trovati. «Qualche ora prima è far conoscere ai cittadini veneti gli importanti investimenti che stanno dietro il semplice, ripetitivo scottato gesto di aprire e chiudere un rubinetto oppure di finire la sciacquone del WC».



MANIFESTAZIONE

Clown e musica, comincia dalla pia il Natale delle stelle

(Ca.R.) Un'esplosione di stelle per il Natale monselicense. Gli associati al turismo e al commercio, guidati rispettivamente da Gianni Manera e Andrea Paoletti, la Pro Loco di Monselice e i commercianti stelle filanti, i tre Cispas D ospiterà un'organizzazione per la Vita. Da ieri si svolge

Camilla Bovo

MONSELICE

I consiglieri regionali del Partito Democratico l'avevano promesso ai manifestanti del Movimento cittadino «Cambiamo aria» che lo scorso 14 novembre si erano riuniti in un sit in di protesta davanti a palazzo Forno Vini: si sarebbero attivati concretamente per arrivare al ritiro del progetto del Gruppo Zillo, che prevede l'utilizzo del Csa-c, e all'applicazione dell'articolo 19 del Piano ambientale del Parco Colli. E hanno mantenuto la parola. Al consiglio regionale di lunedì prossimo, 12 dicembre, sarà discussa una proposta di emendamento alla finanziaria regionale, presentata proprio dal Partito Democratico, per vietare l'utilizzo del Csa nelle aree a Parco, quindi anche entro i confini del Parco Colli. L'area-obiettivo in cui è stata inserita la proposta di emendamento è la stessa in cui coman-



MANIFESTAZIONE
Una delle proteste
contro l'uso nella
cementeria del
combustibile solido

IMPIANTO SPORTIVO

Pista d'atletica riquilificata, "battesimo" con gli olimpionici

(Ca.R.) Si svolgerà mercoledì prossimo, 14 dicembre, l'inaugurazione della riquilificata pista d'atletica di via Alcide De Gasperi, a Monselice. I lavori sono stati conclusi ormai diverse settimane fa, e ora è giunto il momento del taglio del nastro.

Alle 11 le autorità locali presenteranno l'intervento, alla presenza di alcuni atleti olimpionici e medagliati europei. Nell'occasione sarà data dimostrazione di alcune discipline sportive con prove aperte al pubblico. Tutti i cittadini sono invitati a partecipare.

AMBIENTE Dal Pd proposta di emendamento alla Finanziaria sui combustibili

«In Regione contro i Csa»

Il consigliere Ruzzante: «Non abbiamo timore di dire che la Provincia ha sbagliato»

parla sempre di Parco Colli. Eppure lo spirito con cui saranno presentate le due proposte non potrebbe essere più distante. «Chiediamo tenacemente lo stralcio dell'emendamento Bernabè che autorizzerebbe alla fine

mo questo emendamento per vietare l'utilizzo del Csa, come impegno assunto quando abbiamo incontrato i rappresentanti del Movimento. Non abbiamo timore a dire che la Provincia di Padova ha sbagliato e ritra-

alcuni dati pure la Provincia sta tornando sui propri passi». Il consigliere regionale Sergio Berlato ha proposto di estendere il divieto di utilizzo del Csa anche nelle aree pre-parco, in modo da non coinvolgere la tras-

Colli, nel suo articolo 19, classifica come incompatibili le cementerie nel territorio del Parco. Seguirlo vuol dire arrivare alla dismissione di questi impianti ed è esattamente questo il futuro che vogliamo per il

COMITATO POPOLARE



LASCIATECI RESPIRARE

Comitato Popolare «Lasciateci Respirare - Monselice»



di Cristiano Galassi
5.10.2012

All'opposizione di chi non vuole la cessione di terreni al cantiere cementifero, la Provincia di Cagliari, a Monselice, questa settimana ha presentato un progetto che prevede la costruzione di un impianto di trattamento delle acque reflue, che consentirà di ridurre il consumo di acqua potabile da un milione a due milioni di litri al giorno, e di ridurre il consumo di energia elettrica da 10 a 5 milioni di kilowattora.

IL PROGETTO CONTESTATO

La costruzione di un impianto di trattamento delle acque reflue da un milione a due milioni di litri al giorno, e di ridurre il consumo di energia elettrica da 10 a 5 milioni di kilowattora.

Una volta costruito l'impianto
 il cantiere di produzione di cemento sarà in grado di produrre 2,5 milioni di tonnellate di cemento all'anno, con un consumo di energia elettrica di 10 milioni di kilowattora.

Per il partito del cantiere di dismissione
 il cantiere di produzione di cemento sarà in grado di produrre 2,5 milioni di tonnellate di cemento all'anno, con un consumo di energia elettrica di 10 milioni di kilowattora.



LE TAPPE DELLA VICENDA

Il cantiere di produzione di cemento di Monselice, in provincia di Cagliari, è stato autorizzato dalla Provincia nel 2008. L'impianto è stato costruito e ha iniziato la produzione nel 2010. Nel 2011, la Provincia ha autorizzato la costruzione di un impianto di trattamento delle acque reflue, che consentirà di ridurre il consumo di acqua potabile da un milione a due milioni di litri al giorno, e di ridurre il consumo di energia elettrica da 10 a 5 milioni di kilowattora.

«Via quell'impianto dall'area del Parco Non c'è alternativa»

Francesco Miazzi, leader dei comitati, indica l'obiettivo e i dati sulle emissioni non ci hanno mai convinto»



Aria nuova La rivolta di Monselice ferma il progetto Ccs

Quattro mesi di mobilitazione, 5.400 firme raccolte, il Comune assediato. La Provincia stoppa il piano della cementeria e si prende 90 giorni di tempo

«Una volta costruito l'impianto di produzione di cemento, il cantiere sarà in grado di produrre 2,5 milioni di tonnellate di cemento all'anno, con un consumo di energia elettrica di 10 milioni di kilowattora. La Provincia ha autorizzato la costruzione di un impianto di trattamento delle acque reflue, che consentirà di ridurre il consumo di acqua potabile da un milione a due milioni di litri al giorno, e di ridurre il consumo di energia elettrica da 10 a 5 milioni di kilowattora.»

Lunghi: «Protesta strumentalizzata»

Il sindaco accusa: «Vogliono chiudere l'impianto. Perizia falsa? Vado in Procura»



Il sindaco accusa: «Vogliono chiudere l'impianto. Perizia falsa? Vado in Procura». Il sindaco di Monselice, Luigi Lunghi, ha accusato i comitati di strumentalizzazione della protesta. «Vogliono chiudere l'impianto. Perizia falsa? Vado in Procura», ha detto Lunghi. «Il cantiere di produzione di cemento di Monselice è autorizzato dalla Provincia e produce 2,5 milioni di tonnellate di cemento all'anno, con un consumo di energia elettrica di 10 milioni di kilowattora. La Provincia ha autorizzato la costruzione di un impianto di trattamento delle acque reflue, che consentirà di ridurre il consumo di acqua potabile da un milione a due milioni di litri al giorno, e di ridurre il consumo di energia elettrica da 10 a 5 milioni di kilowattora.»

Oggi a Este il tavolo con sindaci, Usl e Arpa. Tre del movimento ricorrono da Sorano

Il sindaco è oggi a Este con i sindaci, Usl e Arpa. Tre del movimento ricorrono da Sorano.

La Provincia azzera il procedimento per l'uso del Ccs-C

Revocati i pareri che definivano non sostanziale la modifica. «Le commissioni hanno deciso in base a dati non corretti»

La Provincia ha revocato il procedimento per l'uso del Ccs-C. «Le commissioni hanno deciso in base a dati non corretti», ha detto il presidente della Provincia, Francesco Galassi. «Il cantiere di produzione di cemento di Monselice è autorizzato dalla Provincia e produce 2,5 milioni di tonnellate di cemento all'anno, con un consumo di energia elettrica di 10 milioni di kilowattora. La Provincia ha autorizzato la costruzione di un impianto di trattamento delle acque reflue, che consentirà di ridurre il consumo di acqua potabile da un milione a due milioni di litri al giorno, e di ridurre il consumo di energia elettrica da 10 a 5 milioni di kilowattora.»

Il sindaco Galassi

Il sindaco Galassi ha accusato i comitati di strumentalizzazione della protesta. «Vogliono chiudere l'impianto. Perizia falsa? Vado in Procura», ha detto Galassi. «Il cantiere di produzione di cemento di Monselice è autorizzato dalla Provincia e produce 2,5 milioni di tonnellate di cemento all'anno, con un consumo di energia elettrica di 10 milioni di kilowattora. La Provincia ha autorizzato la costruzione di un impianto di trattamento delle acque reflue, che consentirà di ridurre il consumo di acqua potabile da un milione a due milioni di litri al giorno, e di ridurre il consumo di energia elettrica da 10 a 5 milioni di kilowattora.»



Il sindaco Galassi ha accusato i comitati di strumentalizzazione della protesta. «Vogliono chiudere l'impianto. Perizia falsa? Vado in Procura», ha detto Galassi. «Il cantiere di produzione di cemento di Monselice è autorizzato dalla Provincia e produce 2,5 milioni di tonnellate di cemento all'anno, con un consumo di energia elettrica di 10 milioni di kilowattora. La Provincia ha autorizzato la costruzione di un impianto di trattamento delle acque reflue, che consentirà di ridurre il consumo di acqua potabile da un milione a due milioni di litri al giorno, e di ridurre il consumo di energia elettrica da 10 a 5 milioni di kilowattora.»

Le precisazioni dell'AITEC

Gizzi: «Stop alla Zillo è illogico ci sarebbero più controlli»

Le precisazioni dell'AITEC. Gizzi: «Stop alla Zillo è illogico ci sarebbero più controlli». L'AITEC ha precisato che il progetto di costruzione di un impianto di trattamento delle acque reflue è autorizzato dalla Provincia e consentirà di ridurre il consumo di acqua potabile da un milione a due milioni di litri al giorno, e di ridurre il consumo di energia elettrica da 10 a 5 milioni di kilowattora.

Addio Italcementi. Azienda smantellata il suo stabilimento

Addio Italcementi. Azienda smantellata il suo stabilimento. L'azienda di Italcementi ha smantellato il suo stabilimento di produzione di cemento a Monselice, in provincia di Cagliari. L'azienda ha smantellato il suo stabilimento di produzione di cemento a Monselice, in provincia di Cagliari.

L'azienda di Italcementi ha smantellato il suo stabilimento di produzione di cemento a Monselice, in provincia di Cagliari. L'azienda ha smantellato il suo stabilimento di produzione di cemento a Monselice, in provincia di Cagliari.

Il sindaco Galassi

Il sindaco Galassi ha accusato i comitati di strumentalizzazione della protesta. «Vogliono chiudere l'impianto. Perizia falsa? Vado in Procura», ha detto Galassi. «Il cantiere di produzione di cemento di Monselice è autorizzato dalla Provincia e produce 2,5 milioni di tonnellate di cemento all'anno, con un consumo di energia elettrica di 10 milioni di kilowattora. La Provincia ha autorizzato la costruzione di un impianto di trattamento delle acque reflue, che consentirà di ridurre il consumo di acqua potabile da un milione a due milioni di litri al giorno, e di ridurre il consumo di energia elettrica da 10 a 5 milioni di kilowattora.»



2017 Pollo alla Diossina

Nel 2017 per iniziativa del Comitato popolare Lasciateci respirare era stato fatto **analizzare da un laboratorio certificato**, un pollo ruspante alle pendici del Monte Ricco.

I risultati avevano portato a dichiarare **“non commestibile”** quella carne per le elevate presenze di diossine e PCB.

Terra avvelenata

Decine di anni di convivenza con le cementerie hanno lasciato tracce pesanti. Ora uno studio indipendente conferma tutti i sospetti

di Cristiano Cadoni
MONSELICE

Ora ti dicono che solo i polli potevano credere alla storiella dell'aria pulita. Con tre cementifici in pochi chilometri, figurarsi cosa c'era nell'aria sopra Monselice. E ora sono proprio i polli - anzi, una gallina - a raccontare la più scomoda delle verità. Quella che, se verificata, cambierà la storia di quest'area. Uno studio svolto da luglio a ottobre di quest'anno ha prodotto risultati che mettono i brividi: in un'area alle pendici del monte Ricco, la diossina e i furani risultano avere concentrazioni con valori doppi rispetto ai limiti di legge. E, peggio ancora, si rileva una presenza di Pcb - i policlorobifenili, altro cancerogeno di classe I - che sommati agli altri due inquinanti porta i valori delle analisi tre volte oltre la soglia fissata dalla legge. L'area sottoposta a indagine, ed è qui che si rabbrivisce di più, confina con una scuola materna e una primaria, ed è a poche centinaia di



La cementeria Buzzi Unicem, una delle tre attive nell'area tra Monselice ed Este negli ultimi vent'anni, in una foto scattata dall'attiguo monte Ricco

Alle pendici del Ricco inquinanti cancerogeni tre volte oltre il limite

Diossina, furani e il terribile Pcb raggiungono livelli altissimi. I dati sono stati ricavati dagli esami su una gallina ruspante

dal terreno. «Fin dal 1999 sappiamo che le uova delle galline ci danno una fotografia precisa dello stato del suolo, ossia delle sostanze che vi si trovano», spiega Grim. «Dunque abbiamo esaminato la gallina sottoponendola a 29 analisi in tre mesi, attraverso prelievi di grasso. Il risultato è che l'animale non è conforme al consumo». Tradotto: non si può mangiare. Perché contiene diossina e furani in misura doppia rispetto ai limiti. Contando anche i Pcb, per i quali in Italia non c'è un limite specifico, essendo finiti fuorigesce prima ancora di avere una normativa ad hoc, si arriva a tre volte oltre i limiti.

LETTERA ALL'USL
Il sindaco è furibondo ma chiede una verifica

MONSELICE

Al sindaco Francesco Lunghi la notizia dello studio Chicken Pop's arriva di rimbalzo. E la sua risposta è adrenalinica. «Ho già scritto all'Usl per chiedere una verifica», racconta al telefono. «Se è vero quello che si dimostra con questa indagine, bisogna chiudere tutti gli allevamenti di polli ruspanti, ucciderli tutti, distruggere le uova». È una provocazione, almeno nei toni. Ma Lunghi è arrabbiato e insiste: «Ci sono troppe cose che non capisco. Perché questo comitato, se aveva sospetti, non si è rivolto all'Usl e all'istituto zooprofilattico? Perché hanno aspettato mesi prima di divulgare i risultati? Se c'era un allarme, non era il caso di avvisare subito la popolazione?». Lunghi è travolgente: «Voglio capire come hanno scelto la gallina da analizzare. Voglio sapere che esami hanno fatto e perché si sono rivolti a una società di Trieste. Non si fidano delle istituzioni?». La risposta è implicita. Lunghi la conosce. E conosce bene anche i capitoli precedenti di questa storia. «So che vogliono usare l'esito di questa analisi come arma contro la cementeria. Ma io dico che»

Monselice Este

padova@gazzettino.it



FRANCESCO MIAZZI

«Chiunque sulla base di questi dati e per il rispetto del principio di precauzione è in grado di trarre una serie di semplici conclusioni»



Sabato 13 Gennaio 2018
www.gazzettino.it

«Monte Ricco come Marghera»

► Il Comitato "Lasciateci Respirare" torna sul caso della gallina risultata piena di sostanze tossiche ► «Sull'inquinamento i dati Arpav ci danno ragione: ora vogliamo essere coinvolti nelle prossime fasi»

MONSELICE

Dati Arpav rassicuranti dopo i rilievi effettuati sul Monte Ricco? Non proprio. A sostenerlo è, per il comitato popolare "Lasciateci Respirare", Francesco Miazzi che si è affidato all'associazione Idea, che si occupa di divulgazione ambientale, per una valutazione sul report dell'Arpav. Cosa ne è emerso? L'area del Monte Ricco, inserita in quella più ampia del Parco Colli, avrebbe la stessa presenza di microinquinanti di Marghera e di Camin, dove si trova un inceneritore.

Ma andiamo con ordine. Tutto è cominciato nel settembre scorso, quando il comitato ha assolto il noto biologo Federico Grim per verificare, tramite analisi su una gallina ovaiole...



Comitato Popolare "Lasciateci Respirare - Monselice"

Masterplan Italcementi, si cercano investitori

MONSELICE

È stato presentato giovedì sera, in una sala consiliare affollata, il masterplan redatto da Nobisma per Italcementi, il maxi studio contenente le linee guida per la riconversione dello stabilimento di via della Cemeniteria. Il documento, previsto dal protocollo d'intesa sottoscritto tra Regione, Provincia e Comune, è lungo quasi 80 pagine e contiene un'analisi dei possibili impieghi della superficie dell'attuale cemeniteria. L'obiettivo? Aprire la strada alla sua finalizzazione attraverso il dialogo con le realtà locali. Come è stato spiegato dai relatori, infatti, l'intento dovrà essere quello di approdare a un vero e proprio progetto di riconversione: dovrà essere presentato ai portatori d'interesse e infine alla giunta regionale per...

di Davide Permunian

MONSELICE

Servirà circa un mese per avere i risultati delle analisi di approfondimento chieste dopo l'allarmante studio presentato la scorsa settimana dal comitato Lasciateci Respirare, che ha rilevato quantità elevate di sostanze pericolose nel corpo di una gallina cresciuta ruspante alle pendici del monte Ricco. Lunedì scorso nel cortile privato dove razzolava l'animale sono arrivati il personale dell'Usl 6, i tecnici dell'Arpav e i carabinieri del Nas, che hanno prelevato un'altra gallina e un campione di mangime, e hanno eseguito carotaggi nel terreno. «Il materiale è stato inviato all'unico laboratorio nazionale di riferimento per diossine e Pcb in mangimi e alimenti destinati al consumo umano, che ha sede a Teramo» spiega il sindaco Francesco Lunghi. In seguito all'emergere dei dati relativi all'inquinamento riscontrato sull'animale il primo cittadino, pur esprimendo le proprie perplessità, aveva sollecitato alle autorità sanitarie immediate verifiche. «Seguirò la questione con la massima attenzione. Appena arriveranno gli esiti li renderò noti e valuteremo il da farsi».

L'Usl ha chiesto dettagliate referenze sul laboratorio che ha realizzato lo studio, appartenente alla società Ecoscreen, per capire se la struttura sia effettivamente certificata per questo tipo di analisi. L'azienda...

Arpav, Usl e Nas prelevano campioni

Si cercano diossine e Pcb in terra, mangimi e in una gallina dopo la denuncia degli ambientalisti di Monselice



L'area dove sono stati effettuati i campionamenti è vicina alla cemeniteria



NO CSS
NELLA CEMENTERIA



Monitoraggio Arpav - Terreni scuola Cini e Monte Ricco

Nelle successive campagne di monitoraggio eseguite da ARPAV tra il 2018 e il 2019, **sono state rinvenute sostanze tossiche e cancerogene di origine industriale** come PCB, diossine, benzene, IPA proprio nelle zone di ricaduta dei fumi del cementificio di Monselice, risultando in alcuni casi superiori alla soglia di contaminazione, in altri [superiori ai livelli di attenzione](#).

Queste aree contaminate interessano il Monte Ricco, il Monte Piccolo e ricomprendono anche i dintorni del **laghetto della Costa, patrimonio dell'Unesco e dal quale si estraggono i fanghi utilizzati in tutto il nostro bacino termale.**

Il **plesso scolastico V. Cini - Tortorini** che ospita circa 350 bambini, collocato a poche centinaia di metri dal cementificio, solo tre anni fa è stato **oggetto di un intervento di bonifica** dei terreni del cortile interno, dovuto proprio all'elevata presenza di Diossine e furani (PCDD/PCDF), policlorobifenili (PCB) e idrocarburi policiclici aromatici (IPA), che è utile precisare, sono inquinanti organici in grado di persistere nell'ambiente e bioaccumularsi, costituendo un pericolo per la salute umana e per l'ambiente.

«Le analisi dell'Arpav sono assai preoccupanti»

Gli ambientalisti rileggono i risultati "tranquillizzanti" dei test sul terreno
«Sul monte Ricco c'è tanta diossina quanto intorno all'inceneritore di Camin»

di Davide Permian
MONSELICE

Gli esiti degli accertamenti svolti sul monte Ricco il 28 novembre scorso da Arpav non sono affatto rassicuranti. A dirlo è Idea, associazione senza scopo di lucro che si occupa di divulgazione etica ambientale, a cui il comitato Lasciateci Respirare ha commissionato una valutazione del report dell'agenzia ambientale regionale. «Arpav ha prelevato tre campioni: nei pressi del parcheggio della scuola Cini, in un'area privata destinata a coltivazione e in un'area verde di via Rivella, nella frazione di Monticelli. I primi due sono stati scelti perché i terreni sono esposti alle emissioni dell'unico impianto industriale presente nelle vicinanze (la cemeniera di Monselice), il terzo invece come "bianco", cioè per effettuare un confronto» spiega l'ingegner Stefano Luciani «I dati rivelano che i valori di microinquinanti cancerogeni dei primi due campioni sono sensibilmente superiori a quelli di Monticelli, dove le concentrazioni risultano sostanzialmente nulle». La relazione di Ar-



La zona scelta da ambientalisti e Arpav per le analisi dell'inquinamento

pav evidenzia che i livelli di due componenti di idrocarburi policiclici aromatici nell'area della scuola, risultati superiori ai limiti, sono influenzati dalla vicina presenza del parcheggio. «La correlazione è tutta da dimostrare», afferma l'ingegnere, «Anche

i valori riscontrati nella coltivazione, pur essendo sotto la soglia di contaminazione, sono comunque significativi e superano abbondantemente le soglie di attenzione. Inoltre segnaliamo come diossine e furani trovati nel monte Ricco, che è area Sic (Site

di interesse comunitario, perché all'interno del Parco Colli Euganei), siano sovrapponibili alle quantità presenti nella zona dell'inceneritore di Camin».

Intanto il dottor Federico Grim, autore dello studio che lo scorso novembre ha messo in luce la presenza elevata di inquinanti nel corpo della gallina ruspante del monte Ricco, a proposito dell'analisi svolta chiarisce: «Ecoscreen ha preparato il campione e l'ha spedito alla multinazionale Sgs, leader mondiale nei servizi di ispezione, verifica, analisi e certificazione, il cui laboratorio di riferimento per le diossine, accreditato ISO 17025, si trova in Belgio. Questo non è un elemento negativo, ma anzi ulteriore garanzia di serietà e indipendenza». Chiude Miazzi: «Contro di noi è stata portata avanti una campagna denigratoria. Dal momento che è in gioco la salute pubblica, invitiamo le autorità ad approfondire seriamente la questione, evitando conclusioni superficiali o affrettate, e a valutare la possibilità di svolgere indagini in parallelo con noi».

OSPEDALIERE RISERVATA

Diossina oltre i limiti vicino alla scuola Cini

È l'unico risultato anomalo fra le varie aree analizzate a Monselice dall'Arpav per il Comune

C'è diossina, trasloco in vista per 350 alunni

Da ieri stop alla ricreazione all'aperto alle scuole Cini e Tortorini, il Comune di Monselice cerca spazi alternativi per le classi

MONSELICE

L'inquinamento rilevato vicino alla scuola primaria Giorgio Cini e alla materna Tortorini ha già fatto scattare le prime contromisure della direzione d'istituto: da ieri mattina non si fa più ricreazione all'aperto fino a nuovo ordine. Ma il provvedimento certo non basta a tranquillizzare le famiglie degli alunni.

In Comune si progetta di spostarli dalle due scuole, oltre a ingaggiare un tecnico ambientale esperto in materia e a predisporre un'ordinanza per vietare l'uso di rifiuti nei processi produttivi del cemento. Questi punti sono stati discussi l'altra sera durante



di precauzione, il movimento "Cambiama Aria" chiede di bloccare l'impiego dei rifiuti nella produzione del cemento.

Un'altra ordinanza invece è già stata emessa giovedì per disporre la delimitazione e l'interdizione all'accesso della zona del cortile della scuola Giorgio Cini dove sono stati rilevati valori di diossina oltre i limiti. Dopo mesi di stoccate reciproche, ora Lunghi tende la mano al comitato: «Abbiamo gli stessi obiettivi, ovvero la tutela della salute e dell'ambiente. Ringrazio Francesco Miazzi per la disponibilità e la competenza dimostrate».

L'ambientalista Miazzi, dal canto suo, sottolinea: «Il tentati-

Guidava in preda all'effetto di droga autista denunciato

Il 19 marzo aveva provocato un incidente, riversando su un appezzamento agricolo parecchie tonnellate di rifiuti, chiedendo la chiusura per qualche ora di via Strada Carceri. Ieri mattina i carabinieri di Ponso lo hanno denunciato a piede libero per guida sotto l'effetto di sostanze stupefacenti. Si

MONSELICE » EMERGENZA DIOSSINA

Consiglio unanime: «Spostiamo le scuole»

Forze politiche tutte d'accordo sul trasloco di Cini e Tortorini entro settembre: richiesti alla Regione gli spazi dell'ex ospedale

di Davide Permian
MONSELICE

Il Consiglio comunale è unito nell'affrontare l'emergenza inquinamento rilevata sul Monte Ricco: a dirlo è la delibera approvata all'unanimità l'altra sera, rielaborata ed emendata con il contributo di tutte le forze politiche e dei comitati, dalla quale emerge chiaramente la volontà di spostare la primaria Giorgio Cini e la materna Tortorini.

«L'obiettivo è di riuscire a trasferire le due scuole per settembre», conferma l'assessore all'Istruzione e all'Ambiente Gianni Mamprin. «Presto andremo in Regione e insisteremo affinché ci venga concesso l'uso del noblocco dell'ex ospedale». Questa, in effetti, è sempre stata indicata come soluzione più praticabile, anche perché lo spazio è grande abbastanza e non necessita di particolari interventi. I tempi del trasloco, una volta ottenuto l'ok, dovrebbero essere relativamente brevi.

In generale il sindaco Francesco Lunghi è uscito soddisfatto dal Consiglio: «Ho visto compattezza. Forse è la prima volta che succede a Monselice, almeno su questo tema: una convergenza di intenti che fa ben sperare. Le



La seduta del Consiglio comunale di Monselice interamente dedicata all'esame dell'allarme diossina

priorità sono risolvere la questione scuole e accertare il grado di inquinamento e la sua causa. Ringrazio gli ambientalisti per il loro impegno». Quanto a Regione, Arpav e Usl, «hanno capito che non possono non collaborare con noi, altrimenti ci rivolgeremo ad altri enti».

Oltre a Ispra, l'Istituto superiore per la protezione e la ricer-

ca ambientale, che sarà coinvolto in accurate attività di monitoraggio sul territorio, tra questi c'è anche l'Istituto superiore di sanità, con la cui dirigenza il primo cittadino avrà un incontro nei prossimi giorni. «C'è una convinzione piuttosto diffusa nella popolazione, ed è quella di non essere tutelati appieno dagli organismi che hanno compe-

tenza su salute e ambiente, ovvero Arpav e Usl. Io valuterei la possibilità di promuovere un'azione di responsabilità nei loro confronti: è un dato di fatto che ci si è accorti del problema grazie all'iniziativa dei comitati», commenta Francesco Corso (Pd). Secondo il dem, pur prestando la dovuta attenzione alla necessità di salvaguardare i po-



FRANCESCO CORSO (PD)
Ormai vitale per la città la dismissione della cemeniera

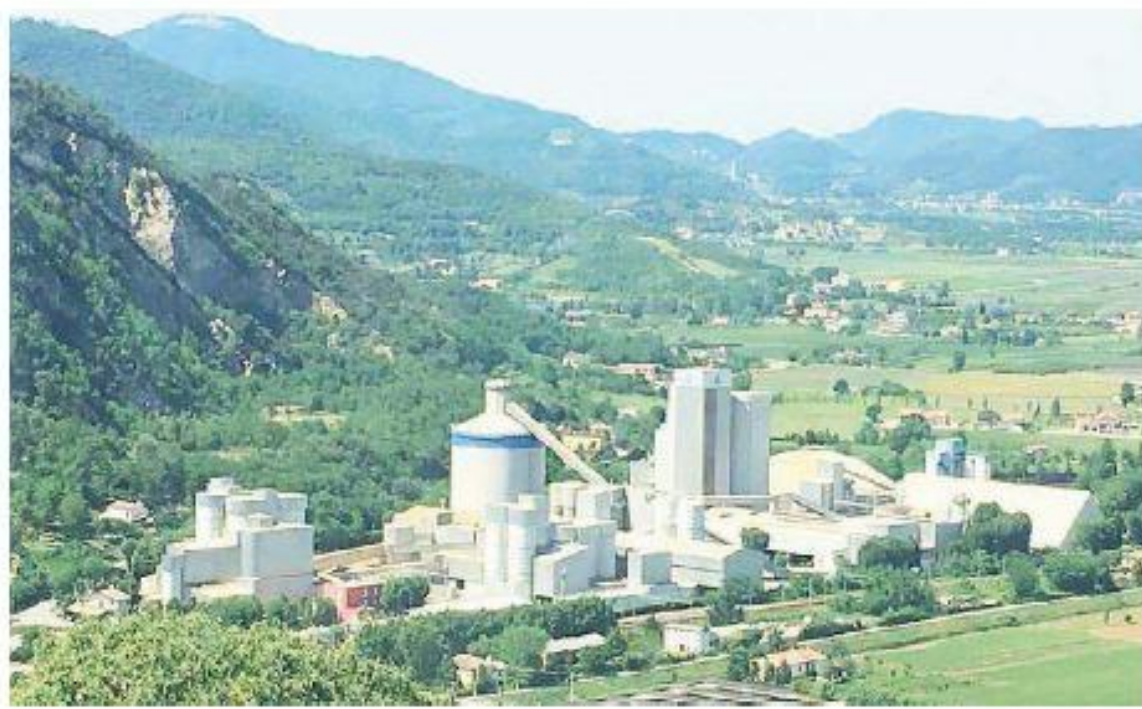
mo Aria terrà una riunione per studiare le prossime iniziative, in primis la partecipazione alla manifestazione del 5 maggio a Este davanti alla sede del Parco Colli e l'organizzazione di una fiaccolata a Monselice. Gli ambientalisti sottolineano che i buoni propositi dovranno tradursi in atti concreti, ma che la delibera approvata rappresenta un primo risultato: «Il documento dispone che vengano effettuati ulteriori monitoraggi volti a circoscrivere l'area inquinata e a ricercare le fonti di inquinamento. Stabilisce inoltre che il sindaco proceda nell'adozione tutte le misure necessarie a mettere in sicurezza i bambini delle scuole maggiormente interessate dalla questione e che si provveda a formulare un vademecum con le indicazioni per tutti i cittadini che vivono e frequentano il Monte Ricco». Nel testo si afferma, tra le altre cose, l'esigenza di ridiscutere l'Aia (Autorizzazione integrata ambientale) alla cemeniera, di riavere un parco Colli capace di andare oltre l'ordinaria amministrazione, ponendo dunque fine al commissariamento, e di avviare un'ulteriore e specifica indagine epidemiologica per conoscere lo stato di salute della popolazione.

Incubo diossina

di Davide Permian
MONSELICE

Stop all'utilizzo del famigerato "prodotto a base di marna" all'interno della cemeniteria. Come era stato preannunciato, il sindaco Francesco Lunghi ha firmato ieri mattina l'ordinanza per interrompere l'impiego di questa sostanza nel processo produttivo dell'impianto di via Solana. Dopo la decisione di non far uscire in cortile gli alunni delle scuole Cini e Tortorini durante la ricreazione, assunta nei giorni scorsi, questo provvedimento è la prima conseguenza concreta legata alla pubblicazione dei risultati del monitoraggio preliminare Arpav dei suoli del territorio tra Este e Monselice interessato dalla presenza di cementifici.

Il testo ricapitola le varie tappe della vicenda, partendo dallo studio effettuato a novembre su una gallina del monte Ricco grazie all'iniziativa degli ambientalisti locali ed elencando le successive verifiche svolte fino alle analisi eseguite sui campioni di terreno prelevati il 24 gennaio nei pressi della scuola Cini a Monselice. Analisi che hanno evidenziato «la presenza di idrocarburi policiclici aromatici, diossine e furani in misura superiore al livello di contaminazione» e «la presenza di Pcb in misura ancora maggiore» rispetto ai test di novembre.



Dopo i risultati allarmanti del monitoraggio dell'Arpav il sindaco di Monselice firma un'ordinanza contro i rischi per la salute pubblica

Gli impianti della Cemeniteria di Monselice: ieri lo stop del sindaco alle lavorazioni inquinanti

«Veleni dalla Cemeniteria» stop a produzioni inquinanti

Vietato l'impiego nella lavorazione industriale di miscele di ceneri ricavate da rifiuti. Lunghi attende per oggi il verdetto dell'Usl sulla pericolosità per le scuole della zona

L'AZIENDA

«Sono emissioni provenienti in larga parte da utenze civili»

MONSELICE

«La stessa tabella elaborata da Ispra in merito ai valori di emissioni di Pcb in Italia mostra come le fonti di emissione prevalenti di Pcb siano rappresentate da processi di combustione non industriali (caldaie commerciali e terziarie) e da altri impianti industriali (impianti energetici e acciaierie)». Così la direzione della Cemeniteria di Monselice, in una comunicazione del 20 aprile, risponde al movimento civico Cambiamo Aria, riferendosi a una nota fatta lo scorso febbraio dagli ambientalisti locali sugli esiti dei primi campionamenti sui terreni del monte Ricco eseguiti da Arpav a novembre. Gli ambientalisti locali hanno sempre sostenuto che l'origine delle sostanze inquinanti

MONSELICE » L'ALLARME DIOSSINA

Un migliaio alla fiaccolata per dire no a tutti i veleni

Mobilizzazione generale dopo la scoperta di aree inquinate intorno a Monte Ricco. Politici, associazioni e famiglie uniti per dare un segnale forte alle istituzioni

MONSELICE

Era stata chiesta una mobilitazione di massa e mobilitazione di massa è stata: un migliaio di persone si è messo in marcia per dire no all'inquinamento.

Grande partecipazione ieri sera alla fiaccolata organizzata dal movimento Cambiamo Aria per lanciare un segnale forte alle istituzioni, in particolare alla Provincia, sul "caso diossina" esplosivo dopo la pubblicazione degli allarmanti risultati delle analisi dell'Arpav in alcuni siti del monte Ricco, tra cui il cortile della scuola Giorgio Cini.

Il corteo, in testa al quale i manifestanti hanno portato uno striscione per invocare la salvaguardia dell'ambiente e del futuro dei propri figli, si è mosso attorno alle 21 da piazza Mazzini per dirigersi poi verso Campo della Fiera, passando per Riviera Belzoni e via Zanellato, arrivando davanti al duomo, percorrendo via Battisti e tornando infine



Uno degli striscioni dei manifestanti

fotoservizio Zangirolami

al punto di partenza. Alla serata hanno preso parte diversi politici tra cui Jacopo Berti (M5S), Alessandro Bisato e Alessandro Zan (Pd), molti amministratori comunali di Monselice e un gruppo di Mamme No Pfas di

Montagnana. Parecchie le famiglie con bambini: issati dai manifestanti striscioni che richiamano l'articolo 32 della Costituzione, che tutela il diritto alla salute. A disposizione magliette con slogan, ovunque striscioni

con le scritte "No rifiuti", "No ccs", "Applicare articolo 19", "Stop cemeniteria al parco". Poco per volta, le fila dei partecipanti si sono ingrossate con l'arrivo dei rappresentanti di numerose associazioni e comitati del



I partecipanti alla fiaccolata di ieri sera lungo le vie del centro di Monselice

Provincia contestata per l'ok alla Cemeniteria

MONSELICE

Non sono piaciute al sindaco Francesco Lunghi le parole pronunciate dal consigliere provinciale Mauro Fecchio, dalle quali emerge come l'orientamento della Provincia sembrerebbe essere quello di confermare l'Aia (autorizzazione integrata ambientale) alla Cemeniteria di Monselice. In una lettera indirizzata al presidente Enoch Soranzo e a Fecchio, il sindaco, che a febbraio aveva chiesto di riesa-

minare la proroga dell'autorizzazione, si dice stupito e rammaricato: «Suggestivo che la Provincia non ci abbia coinvolto, come prevede la legge». Lunghi ricorda che le analisi Arpav hanno evidenziato in due punti del monte Ricco valori anomali di sostanze inquinanti. In ogni caso il riesame dell'Aia «deve essere attivato comunque in quanto non è mai stato tenuto conto dell'articolo 19 del Piano Ambientale del Parco Collina». Insomma, gli estremi per ridiscutere

l'autorizzazione ci sono, «con il coinvolgimento di tutti gli enti interessati, nonché i portatori di interesse». Lunghi giudica scorretto l'atteggiamento della Provincia, rea di «non tener conto delle richieste di questa amministrazione» e dell'allarme della popolazione. «Provvederemo a tutelare la nostra comunità», conclude, «adottando tutte le misure previste, ritenendo prioritari il principio di precauzione e di assenza di pericoli per la salute pubblica». (d.p.)

La scuola bocchia la cemeniteria «L'attività deve essere chiusa»

Inquinamento, votato all'unanimità un documento dal consiglio dell'istituto comprensivo Zanellato «Dobbiamo difendere i nostri figli, un'industria del genere è incompatibile con il parco e il territorio»

di Nicola Cesaro
MONSELICE

Qualcuno ne ha chiesto lo spostamento (come ad esempio il M5S in questi giorni), qualcuno ha ipotizzato il semplice ridimensionamento delle attività e quindi delle emissioni, altri ancora la lenta e graduale chiusura. Il mondo della scuola monselicense ha invece alzato l'asticella: i cementifici, all'interno del Parco e a ridosso di un centro abitato, non hanno senso di esistere. Lo dice chiaro e tondo il documento approvato dal consiglio dell'istituto comprensivo statale Zanellato, realtà che di fatto rappresenta quasi tutte le realtà scolastiche presenti a Monselice. E dunque centinaia di famiglie.

Lo scorso 26 aprile il consiglio d'istituto si è riunito per formulare un documento che rappresentasse idee, considerazioni, volontà in merito all'emergenza dell'inquinamento da diossine, «i fatti di cui oggi ci interessiamo sembrano mettere sostanzialmente in discussione alcuni diritti fondamentali del cittadino, garantiti dal-



La cemeniteria è a ridosso di Monselice: l'inquinamento da diossine non è più tollerabile

una immediata ricollocazione dei plessi in siti adeguatamente garantiti e, altrettanto urgentemente, che la stessa amministrazione vada con decisione ad individuare le fonti dell'inquinamento, con la rigida e conseguente rimozione delle fonti stesse. L'attendi-

smo, se può rispondere a ragioni tattiche, non risponde alle ragioni della prudenza ed alle esigenze della tutela della salute oltre che dell'ambiente».

Il consiglio mette un punto fermo su questo fronte, ossia l'incompatibilità di un cementificio con il territorio monselicense: «Una cemeniteria rappresenta un'anomala installazione di un'attività industriale insalubre di prima classe - tale è classificata la produzione di cemento - a ridosso di un centro abitato, in aperta, totale e sprezzante contrasto con il Testo Unico delle Leggi sanitarie

del 1934. Ricordiamo infine, per inciso e con molta convinzione, quanto disposto dal Piano Ambientale del Parco che dichiara incompatibili le cemeniterie con l'attività del Parco stesso, ente considerato da una parte sempre più ampia di popolazione come risorsa del territorio, da sostenere e migliorare. Ci troviamo costretti a trasferire le scuole da un Parco, anziché valorizzarne la presenza. Questa, comunque la si guardi, è la prospettiva di un allungamento. Cosa deve succedere perché questa comunità comprenda che una cemeniteria, lì dov'è, non ha più ragione di esistere? Perché comprenda l'importanza di spostare al più presto i plessi scolastici coinvolti in una posizione che garantisca la salute di chi vi studia e vi lavora, e anche la sopravvivenza di un patrimonio scolastico? Cosa deve pur succedere perché l'amministrazione comunale comprenda che le ragioni industriali e di tutela dell'occupazione non possono avere la meglio sulla salute e sulla vita dei cittadini?».



LASCIATECI RESPIRARE

Comitato Popolare "Lasciateci Respirare - Monselice"



MONSELICE

Diossina nel terreno la Regione finanzia la bonifica delle aree

Sarà tolto e sostituito il suolo intorno a Tortorini e G. Cini trovato contaminato dopo la denuncia degli ambientalisti

MONSELICE

Un aiuto dalla Regione per bonificare i terreni inquinati delle scuole all'ombra del Monte Ricco.

SOLDI IN ARRIVO

La giunta regionale, su proposta dell'assessore all'Ambiente Gianpaolo Bottacin, ha assegnato un contributo di 30 mila euro al Comune di Monselice per eseguire alcune azioni di contrasto all'inquinamento del suolo rilevato nelle vicinanze delle scuole elementari Cini e Tortorini.

Lo conferma lo stesso assessore: «Con questo provvedimento abbiamo voluto dar seguito a una segnalazione ricevuta dall'amministrazione comunale che ci aveva evidenziato la difficoltà di coprire l'intera spesa per sistemare un'area in cui erano stata rilevate con-



Alunni di Cini e Tortorini protestano per un ambiente sano a scuola

centrazioni di inquinanti prossime alle soglie consentite».

AREE CON DIOSSINA

L'inquinamento – si parla di sostanze quali benzoapirene, diossine e zinco – era stato confermato lo scorso aprile da Arpav al Comune in seguito al monitoraggio dei suoli avviato in relazione alla nota vicenda del "pollo alla diossina", ossia dopo la denuncia degli ambientalisti locali di un pollo – cresciuto ai piedi del Monte Ricco – con valori di diossina tre volte superiori rispetto alla legge. Un dato fuori dalla norma era stato evidenziato in uno spazio attiguo alla scuola Cini.

STUDENTI DA TUTELARE

Continua Bottacin: «In attesa di individuare le cause dell'inquinamento, verificando l'ipotesi che la contaminazione sia collegata alla vicinanza del cementificio, pur in presenza di una situazione che al momento non viene segnalata di effettiva emergenza ambientale, si è ritenuto comunque di sostenere l'iniziativa ritenendo necessaria la massima tutela della popolazione. E in particolare di quella scolastica». Ulteriori accertamenti, effettuati sempre negli spazi delle scuole Cini e Tortorini, hanno rilevato come l'inquinamento sia localizzato superficialmente per 10 centimetri di terreno, che saranno asportati e sostituiti con nuovo terreno vergine. Nessun dato allarmante è emerso nei carotaggi in profondità. —

Nicola Cesaro

CEMENTERIA DI MONSELICE E INQUINAMENTO

Buzzi Unicem replica «Una campagna d'odio contro il cementificio»

Lo stabilimento accusa di uso strumentale e parziale delle analisi Arpav e ribadisce: emissioni in piena regola

MONSELICE. Dopo che il Tar del Veneto venerdì ha respinto la richiesta di sospensiva dei comitati "Lasciateci Respirare" ed "E noi?", che hanno fatto ricorso contro il no della Provincia al riesame dell'Aia (Autorizzazione integrata ambientale) della Cementeria, i vertici dello stabilimento di proprietà della Buzzi Unicem contrattaccano.

«Il ricorso non è stato nemmeno notificato alla società, in palese violazione delle regole processuali. Si voleva forse impedire il contraddittorio?» si domandano dall'azienda. «È in questo clima dunque che ha luogo l'uso strumentale e del tutto parziale delle indagini sui suoli condotte da Arpav. E in questo clima che proseguono le azioni di sviamento da parte di alcuni soggetti, che parlano di presunti impatti "ragionevolmente riconducibili"



La Cementeria di Monselice, appartiene al gruppo Buzzi Unicem

alla Cementeria, quando i cittadini avrebbero il diritto di conoscere la verità secondo elaborazioni fondate su dati scientifici».

Secondo Buzzi Unicem, a Monselice «si continua a proporre una versione distorta delle analisi: i dati emissivi dello stabilimento e gli studi delle ricadute smentiscono ogni relazione tra quanto rinvenuto in un unico punto del territorio di Monselice, presso la scuola Giorgio Cini, e lo stabilimento stesso. In riferimento al superamento delle soglie di contaminazione di quei suoli per alcuni parametri, si evidenzia un contributo della Cementeria del tutto marginale. E i dati rilevati sul monte Ricco, dopo una prima analisi che pareva rappresentare il contrario, non hanno più fatto rilevare contaminazione da diossine».

Riguardo alle misurazioni dei dati emissivi, inoltre, «non vi è alcuna anomalia di valori, né si può in alcun modo dire che "non è mai stata effettuata la misura corretta dei Pcb" e non vi è nesso normativo che legherebbe le analisi di tutti i congeneri dei Pcb con l'Aia dello stabilimento, o con un suo riesame, salvo evidenti sforamenti dei limiti di legge, cosa che non è mai avvenuta».

Concludono dalla Cementeria: «Si vuole mantenere alta la propaganda contro lo stabilimento. A chi conviene farlo e perché? L'impianto è sempre aperto, siamo a disposizione a condividere e a illustrare a chiunque tutti i dati in nostro possesso».

Davide Permunion

COMITATO POPOLARE



LASCIATECI RESPIRARE

Comitato Popolare "Lasciateci Respirare - Monselice"



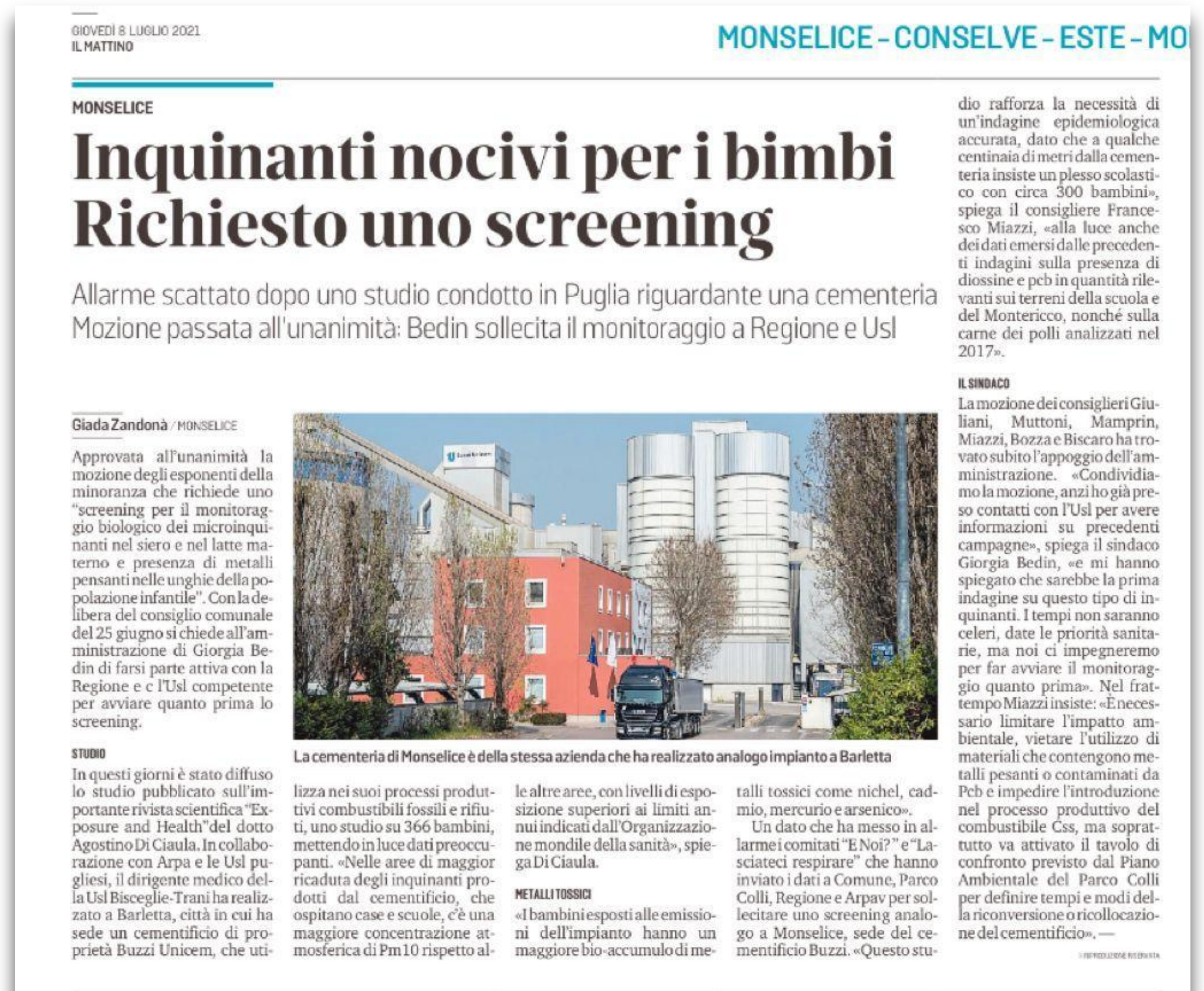
Luglio 2021 il consiglio comunale ha votato all'unanimità la richiesta di uno screening per il monitoraggio biologico dei microinquinanti nel latte materno e la presenza di metalli pesanti nelle unghie della popolazione infantile.

Nonostante richieste e solleciti, l'USSL 6 non ha dato risposte concrete e **NESSUNA disponibilità...**

Uno studio analogo effettuato a Barletta nei dintorni di un cementificio aveva già fornito dati allarmanti. Ma evidentemente per la dirigenza USSL noi siamo cittadini di un'area di serie B.



Comitato Popolare "Lasciateci Respirare - Monselice"



Luglio 2021 arriva il decreto semplificazioni e ripartono le iniziative contro l'uso del CSS

MARTEDÌ 3 AGOSTO 2021
IL MATTINO

PIOVECE

NEL 2016 SOLLEVAZIONE POPOLARE

Monselice, torna l'incubo Ccs L'allarme degli ambientalisti

Il Decreto semplificazioni liberalizza l'utilizzo nelle cementerie del combustibile derivato dai rifiuti. «Parco Colli e Comuni respingano questa possibilità»



La cementeria Buzzi Unicem e, sullo sfondo, la Rocca di Monselice

Giada Zandonà / MONSELICE

Con il nuovo Decreto semplificazioni ritorna lo spettro dell'uso del Ccs all'interno dei forni della cementeria di Monselice. Una scelta sicuramente

amministrativa del territorio. Il Decreto semplificazioni approvato il 28 luglio dal Parlamento liberalizza l'utilizzo nelle cementerie del combustibile derivato da rifiuti (Ccs) senza bisogno di alcuna valutazione

criticità per la ricaduta dei fumi nelle aree attigue, si potrebbe avere un danno di immagine turistica del Parco. Sottolineano poi come il co-incenerimento del Ccs vada in direzione opposta al re-

IN BREVE

Monselice Parapiglia in ospedale Denunciato

Invece contro i medici e danneggia alcune attrezzature sanitarie nel Pronto soccorso di Schiavonia, denunciato un giovane di 35 anni residente a Monselice. Erano da poco passate le 6 di ieri mattina, quando i carabinieri di Conselve sono intervenuti all'ospedale per riportare la quiete: D.M., in evidente stato di ebbrezza, era arrivato da poco in Pronto soccorso per ricevere le cure del caso e ha cominciato ad insultare i medici e a distruggere quello che aveva attorno. I militari hanno fermato il ragazzo e lo hanno denunciato.

LA DENUNCIA DELLA GESTIONE UNICA DEL BACINO

A rischio i fanghi del Laghetto della Costa «Non si brucino i rifiuti nel cementificio»

Il presidente: «Il lago è l'unica cava da cui estrarre fango termale curativo. La combustione di Ccs potrebbe causare danni»

Giada Zandonà
ARQUA/PETRARCA

Ora i timori vanno ben oltre i comitati ambientalisti. La forte presa di posizione, oggi, arriva anche da chi gestisce la risorsa termale e, dunque, da uno dei settori economici più importanti degli Euganei. L'appello è chiaro: «Giù le mani dal Laghetto della Costa».

IL DIBATTITO SUL CEMENTIFICIO

All'interno del Parco Colli, a ridosso del Monte Ricco e del centro abitato di Monselice, a 2 km dal Laghetto della Costa patrimonio Unesco e riserva di fanghi termali per le Terme Euganee, si trova la cementeria Buzzi. Si tratta di un complesso industriale per la produzione del cemento che da anni ha sollevato il malcontento della popolazione a causa della volontà, più volte manifestata, di utilizzare nel ciclo produttivo i rifiuti urbani, cioè il Ccs-combustibile solido secondario. I comitati ambientalisti, con l'appoggio di larga parte della cittadinanza, stanno portando avanti la battaglia per evitare l'incenerimento dei rifiuti all'interno del Parco, chiedendo che l'industria eviti questa pratica potenzialmente pericolosa per la salute e che l'impianto, giudicato incompatibile con le finalità del Piano Ambientale del Parco, programmi la riconversione o dismissione del sito.

IL NUOVO FRONTE DI PROTESTA

Oggi alla presa di posizione dei comitati si aggiunge quella del Presidente della Gestione Unica del Bacino Termale Euganeo, cioè l'ente regionale che raccoglie le concessioni delle acque termali, in cui sono occupati oltre 5.000 addetti. «Sono a rappresentarvi una certa preoccupazione rispetto agli avvenimenti in corso fra il cementificio Buzzi, il Comune di Monselice e il Parco, in merito al possibile futuro co-incenerimento di combustibili derivati da rifiuto indifferenziato», scrive il presidente Aldo Buja

in una missiva indirizzata a Provincia, Parco e sindaco di Monselice: «A meno di 2 km dallo stabilimento industriale Buzzi si trova il Laghetto della Costa, ad oggi unica cava-sito minerario attivo ed autorizzata dalla Regione per l'estrazione di fango termale, da cui dipende in modo pressoché esclusivo l'approvvigionamento di fanghi termali curativi di tutte le strutture del Bacino Termale Euganeo e la cui garanzia è compresa tra le responsabilità dell'ente che rappresenta. Chiedo quindi che nelle future scelte riguardanti le attività concesse e concedibili al cementificio vengano tenuti in debita considerazione i diritti di ciascuno e siano oculatamente quantificati, previsti e commisurati i potenziali danni ambientali, economici, occupazionali e d'immagine derivabili a tutti i territori limitrofi ed in particolare alle attività turistico-termali». Pur in maniera velata, si fa capire che l'utilizzo del Ccs potrebbe compromettere la risorsa del Laghetto, mettendo a seri rischio l'attività delle Terme.

PIENO APOGGIO DEL SINDACO

Il sindaco di Monselice, Giorgio Bedin, ha accolto con favore la richiesta di perseguire la sostenibilità ambientale sollecitata dal Bacino: «Questa lettera mi esorta a continuare nel cammino che abbiamo intrapreso con il consiglio comunale tramite una bozza di convenzione che impegna la cementeria a non utilizzare il Ccs». Il documento di convenzione è stato però respinto da Buzzi e secondo i comitati è il momento che tutte le associazioni di categoria prendano una posizione decisa. «È rilevante la preoccupazione dell'ente di Gestione del Bacino Termale. Da voce ad un'importante categoria economica sulla vicenda collegata alla presenza del cementificio e soprattutto sui rischi connessi all'utilizzo del Ccs come combustibile», sottolinea il movimento civico Cambiamo Aria. —



Il Laghetto della Costa e, a destra, la recinzione che impedisce l'accesso allo specchio d'acqua che è anche sito Unesco (FOTOZANDONÀ)

DAL 2011 È PATRIMONIO DELL'UMANITÀ

Sito Unesco poco valorizzato L'area oggi è inaccessibile

ARQUA/PETRARCA

Nel cuore dei Colli Euganei, tra Arquà Petrarca e Monselice, è custodito il Laghetto della Costa, un lago termale unico del suo genere, che ha ricevuto il 29 giugno 2011 l'attenzione dell'Unesco.

Un vanto in realtà poco noto alla popolazione euganea e ai turisti, sia per la scarsa attenzione turistica riservata al sito, sia per la mancanza di una cartellonistica adeguata che indichi questa preziosità. Ma, soprattutto, per la mancan-

za di accessibilità: un cancello con rete metallica non permette ai visitatori di conoscere in modo più ravvicinato ed approfondito il lago termale divenuto «Patrimonio dell'Umanità» per l'importanza storica e la rilevanza archeologica. Nessun servizio turistico collegato, nessuna dotazione di cartellonistica (solo quella recente del Parco), nessuna azione di marketing: il sito è anonimo e semiconosciuto.

Eppure il Laghetto della Costa è, appunto, sito Unesco: è stato scelto fra i 937

siti palafitticoli censiti in tutta Europa, come «sito palafitticolo preistorico dell'arco alpino» dall'organizzazione delle Nazioni Unite per l'educazione, la scienza e la cultura, grazie alla sua «buona conservazione e importanza comunitaria della storia». Infatti, tra le sue acque, alimentate da cinque diverse fonti sotterranee, durante una campagna di scavi del 1906 sono stati rinvenuti dei reperti risalenti all'antica-media età del bronzo che riportano alla presenza della cultura di Polada,

una popolazione che si stanziò sulle sponde del Laghetto della Costa dal 2200 al 1400 a.C. e che visse in abitati palificati. Si tratta di un importante anello nella storia dell'umanità. Al Museo Nazionale Atestino di Este sono conservati nella sala I i ritrovamenti archeologici avvenuti proprio nel Laghetto: strumenti, monili e fossili.

Oltre quindi ad essere una preziosa risorsa per gli albergatori termali grazie all'estrazione dei fanghi dalle spiccate proprietà curative, il Laghetto è un sito palafitticolo dall'immenso valore archeologico, storico ed estetico, bene culturale di importanza mondiale che oltre a non essere valorizzato come meriterebbe dal punto di vista turistico, rischia di essere minacciato dalla presenza industriale che ha accanto. —

G.Z.



LASCIATECI RESPIRARE

Comitato Popolare "Lasciateci Respirare - Monselice"



LO SCONTRO CON IL CEMENTIFICIO

I sindaci replicano duramente a Buzzi

«Le prevaricazioni non ci zittiranno»

La società accusava la politica locale di attacchi intimidatori. Gli amministratori: «Facciamo solo rispettare le direttive Ue»

MONSELICE

L'attacco ad amministratori e politica locale è stato crudo e diretto, la risposta dei sindaci non è tardata ad arrivare. Buzzi Unicem, società proprietaria della Cementeria di Monselice, in una nota diramata sabato ha accusato di ricevere attacchi al limite dell'intimidatorio dalla politica locale, e addirittura di diffondere notizie non veritiere sull'attività del cementificio. Il riferimento è alla bagarre nata dopo che Buzzi ha chiesto l'autorizzazione per la realizzazione di un nuovo silo da 100 metri cubi all'ombra del Monte Ricco: progetto, questo, che per ora ha trovato l'opposizione degli enti locali, Comune di Monselice in primis. Che, di contro, chiedevano due garanzie: l'impegno a non utilizzare Ccs nel ciclo produttivo (il Ccs è il combustibile derivato dai rifiuti) e la programmazione della dismissione o riconversione dell'impianto che sorge a ridosso di un centro abitato, in quanto non compatibile con la finalità del Parco Colli.

RISPETTO DEL PIANO AMBIENTALE

Ed ecco le risposte dei sindaci. «Anzitutto non è vero che nella nostra bozza di convenzione ci sia una richiesta di chiusura dell'impianto ma semplicemente una richiesta, conforme a quanto previsto dal piano ambientale, di eventuale riconversione con spegnimento dei fumi e graduale riconversione ad altra attività con la garanzia dei posti di lavoro» replica il primo cittadino di Monselice, Gorgia Bedin «Quello che non vuole dialogare è Buzzi e non noi. Come amministratori eletti dal popolo con un



Bedin (Monselice)



Mortandello (Montegrotto)



Corso (Baone)

programma ben preciso, anche sul punto cementeria portiamo avanti le istanze di territorio che ha già dato tanto in termini ambientali in questi anni. Nessuna intimidazione quindi può esserci imputata. Buzzi pensi alla sua attività, l'amministrazione penserà alla propria». Anche il sindaco di Montegrotto Terme, Riccardo Mortandello, fa sentire la sua voce, dopo la ferma presa di posizione in merito alla questione di un possibile inquinamento del lago della Costa - da dove si estraggono tutti i fanghi termali usati negli stabilimenti alberghieri del complesso termale - se si utilizzasse Ccs come combustibile nella cementeria: «Buzzi può pensarla come vuole, non mi tocca quello che pensano. Dato che come amministratori non va bene, hanno pensato di insegnarcelo chiedendomi un incontro nella prossima settimana. Continuo a sostenere la posizione del sindaco Bedin con cui sono in contatto: si tratta di una battaglia a difesa del territorio, non c'è nulla di illegittimo rispetto a quanto è stato chiesto nella convenzione da

parte dell'amministrazione. Non saranno certo delle prevaricazioni da parte di qualche privato a zittire l'interesse pubblico. Non è la politica locale contro la multinazionale, né sono fanatici ambientalisti anti-industriali. Ci sono le direttive Ue da rispettare».

SERVE PERCORSO PARTECIPATO

«Come amministrazione abbiamo espresso ufficialmente il nostro pieno sostegno al consiglio comunale di Monselice che all'unanimità ha fissato alcuni paletti sulla convenzione per la costruzione di un nuovo silo» spiega il sindaco di Baone, Francesco Corso «Credo che questi due punti fermi, quello di impegnarsi con un "no" secco all'utilizzo del Ccs e a scegliere modi e tempi per la dismissione o riconversione dell'impianto, incompatibile con le finalità del Parco Colli, siano molto importanti. C'è la volontà da parte di molti di avviare un percorso partecipato per la riconversione dell'impianto. Non c'è niente di intimidatorio a sognare per questo territorio uno sviluppo ed un destino diverso. Vogliamo

una prospettiva di valorizzazione del Parco, non certo di inquinamento». Arriva anche la voce dei comitati ambientalisti a sostegno delle amministrazioni locali: «È evidente il tentativo di delegittimare sindaci, istituzioni, comitati e associazioni di categoria utilizzando l'arroganza economica, fatta di pagine a pagamento e continui ricorsi al Tar, tipici di una multinazionale che persegue come unica logica quella del profitto» chiosa il consigliere comunale Francesco Miazzi «Chi rappresenta il territorio cerca di difendere l'interesse generale, a partire dalla salute dei cittadini per arrivare alla tutela di tutte le attività economiche. I recenti indirizzi Ue sulla promozione della economia circolare escludono la pratica del Ccs dall'accesso ai fondi per il Pnrr, in quanto tra quelle in grado di provocare "danni ambientali significativi". Buzzi dovrebbe decidere di iniziare finalmente un dialogo con il territorio, confrontandosi su questi temi in modo trasparente».

GIADA ZANDONA
NICOLA CESARO

PIOVE DI SACCO, LUNGO LA SS 516

Calcinacci dal cavalcavia intervengono i vigili



Le operazioni di messa in sicurezza di ieri notte

PIOVE DI SACCO

Cadono calcinacci dal cavalcavia, nottata di apprensione sulla Ss 516. Traffico deviato dai carabinieri e immediato intervento dei vigili del fuoco del distaccamento locale a rimuovere le parti pericolanti. Fortunatamente non ci sono state conseguenze. Il tutto è stato provocato dal distacco del rivestimento in malta del ponte stradale posizionato all'altezza dello svincolo tra la Ss 516 e la Strada dei Vivai. Era da poco passata la mezzanotte quando è arrivata la segnalazione alla caserma dei pompieri, subito precipitati sul posto. Poco dopo sono arrivati i colleghi di Padova che hanno messo a disposizione un'autoscala per rimuovere il materiale pericolante. Sono servite oltre due ore, con la supervisione dei tecnici

dell'Anas. «Credo sia assolutamente necessario da parte di Anas» ha commentato il sindaco Davide Gianella «procedere a una mappatura delle necessità manutentive in via di assoluta urgenza. È andata bene che non transitava nessuno. Dovranno essere stanziati immediatamente fondi per interventi». «I nostri tecnici» ha comunicato da parte sua Anas «hanno effettuato un nuovo sopralluogo nella tarda mattinata di ieri, confermando che si tratta di un ammaloramento superficiale che non interessa le parti strutturali dell'opera e non ha pertanto riflessi sulla sua staticità. Non vi è alcun impatto sulla viabilità. Era già stato calendarizzato per martedì un intervento sull'opera. Con l'occasione si procederà al ripristino delle parti rimosse». —

ALESSANDRO CESARATO

IL DIBATTITO

Buzzi contro la politica locale

«Attacchi quasi intimidatori»

Dura lettera della società piemontese titolare della Cementeria di Monselice «Il Comune ci chiede la dismissione dell'impianto, non è accettabile»

Nicola Cesaro / MONSELICE

«Dialogo e trasparenza nei rapporti col territorio» ricambiati «con continui attacchi provocatori, al limite dell'intimidatorio, da alcuni noti esponenti politici locali, in nome di una presunta volontà collettiva del territorio». Buzzi Unicem va giù dritta nel dibattito che, ormai da mesi, riguarda la Cementeria di Monselice, gestita ormai da qualche anno dal colosso piemontese. La società ha scelto una campagna di marketing pubblicitario, diffondendo un ampio comunicato - il testo lo si può leggere a pagina 22 - in cui spiega il tormentato rapporto con le istituzioni locali e rinnova il suo impegno alla trasparenza.

Tutto nasce dalla richiesta presentata nel 2019 da Buzzi Unicem. La società chiede al Comune di Monselice l'autorizzazione a costruire un nuovo silo da 100 metri cubi, alto



Il cementificio di Monselice

più di 20 metri a ridosso del Monte Ricco, per lo stoccaggio di un silicato granulare derivato dagli scarti della lavorazione del rame, proveniente da uno stabilimento metallurgico spagnolo. «Richiesta avanzata nel pieno rispetto delle norme» si legge nel comunicato «Dopo quasi due anni di attesa (...) l'Azienda ha dovuto sollecitare il Co-

mune anche attraverso azioni legali». La società, spiega, è stata chiamata a discutere una convenzione con Comune e Parco, «venendo incontro alle numerose richieste del Comune, salvo poi vederla disconosciuta e rigettata dallo stesso Comune» e ricevendo un'alternativa un testo con «richieste sproporzionate (...) tra cui anche quella, ovviamente non accettabile, della dismissione dell'impianto produttivo».

Ed è qui che Buzzi Unicem va giù duro, parlando appunto di attacchi al limite dell'intimidatorio della politica locale ma anche di dibattito incentrato «su affermazioni costruite ad hoc e sollecitate da mobilitazioni popolari, cercando consenso politico dai Comuni limitrofi». Un'affermazione contestata, su tutte, è quella che riguarda l'utilizzo di Ccs, «un combustibile che deriva dal trattamento dei rifiuti urbani, opportunamente trattati». L'accusa di-

venta una sorta di impegno indiretto: «L'Azienda non ha tuttavia avanzato alcuna richiesta in tal senso, né espresso alcuna volontà a riguardo, sebbene ritenga questa in principio una pratica sostenibile». E ancora, una nuova stiletta: «Benché alcuni professino il dialogo, la nostra trasparenza non piace e, dopo anni di narrazioni mistificatorie (...) regolarmente smentite da tutti gli approfondimenti ambientali (...) verrebbe da domandarsi quale disegno politico ci sia e quale vantaggio si pensi di poter trarre dall'affermare costantemente della Cementeria cose non vere».

La società rinnova alla popolazione la possibilità di visitare il cementificio monselicense e invita ogni libero cittadino a «pensare con la propria testa». Quella degli amministratori eletti, evidentemente, per l'azienda del cemento non è sufficientemente affidabile. —

«Uniti a Monselice per il “no” alla combustione di rifiuti»

Sul possibile utilizzo del Csx nel ciclo produttivo interviene il sindaco di Arquà «In un Parco, sarebbe una contraddizione». Presa di posizione di Confesercenti

Giada Zandonà / MONSELICE

La presa di posizione dei sindaci del territorio contro la possibilità che la cementeria Buzzi utilizzi Csx, cioè un combustibile derivato dai rifiuti urbani, si fa sempre più forte. Dopo la lettera del presidente della Gestione Unica del Bacino Termale Euganeo, che esorta ad evitare tale prassi per tutelare i fanghi termali estratti dal laghetto della Costa, anche il sindaco di Arquà Petrarca e la presidenza della Confesercenti del Veneto Centrale fanno sentire la loro voce in sostegno della presa di posizione del Comune di Monselice e dei comitati ambientalisti.



Il sindaco Luca Callegaro e l'impianto Buzzi a Monselice

LO SCONTRO

Qualche settimana fa il consiglio comunale di Monselice ha deciso all'unanimità di respingere la bozza di convenzione della cementeria Buzzi in merito alla richiesta di costruire un nuovo silo. Il diniego è dato dal fatto che Buzzi ha rifiutato di inserire nella convenzione l'impegno a non utilizzare Csx come combustibile alternativo e a programmare la dismissione o riconversione dell'impianto. La forte presa di posizione è data dal fatto che l'impianto è definito come "insalubre di prima classe" ed incompatibile con le finalità del Parco Colli. Qualche giorno fa, in una nota stampa al vetriolo indirizzata alla politica locale, Buzzi ha comunque sottolineato di non avere alcuna intenzione di utilizzare Csx,

pur essendo una pratica percorribile.

IL SINDACO DI ARQUÀ

«Bruciare Csx? Sono contrarissimo e all'amministrazione di Monselice che sta lottando in questo senso va tutto il mio sostegno»: queste le parole di Luca Callegaro, sindaco di Arquà Petrarca che ha voluto spiegare la sua posizione in merito alla questione della possibilità di bruciare Csx nella cemen-

teria. «Il nostro Comune si allinea alla presa di posizione del consiglio comunale di Monselice che ha deciso di scongiurare la possibilità che in futuro venga fatta la richiesta di utilizzare il Csx nel ciclo produttivo della cementeria. Ci batteremo con loro perché venga tutelato il Parco Colli ed il lago della Costa, come hanno già sottolineato i gestori dei fanghi termali utilizzati negli alberghi delle Terme Eugane».

Il primo cittadino spiega che bruciare rifiuti all'interno di un territorio tutelato va in contrasto con le sue stesse finalità: «Quale è la mission di un Parco se viene permessa questa pratica? Poi come si potrebbe spiegare ai cittadini che non possono dipingere i balconi del colore che desiderano perché in contrasto con le linee guida del Parco, quando invece si permette di bruciare rifiuti al suo interno. Si tratterebbe di una contraddizione davvero assurda ed in contrasto con la tutela ambientale».

INTERVIENE CONFESERCENTI

Sulla stessa presa di posizione contro la possibile volontà della cementeria Buzzi di utilizzare Csx vicino al laghetto della Costa e all'interno del Parco Colli anche la presidenza della Confesercenti del Veneto Centrale, con la voce dell'imprenditrice di Este Maria Luisa Cagnotto: «L'idea di un inceneritore proprio accanto ad una delle più preziose risorse del nostro territorio, come il lago della Costa, è semplicemente fuori luogo e inaccettabile. Sosteniamo il Comune di Monselice che ha già preso posizione. Una simile avventata decisione minaccerebbe l'ecologia di tutta la zona e, conseguentemente, anche l'intero settore del commercio. Auspichiamo che le associazioni di categoria, i comitati locali, i cittadini e le istituzioni possano fare squadra, unendosi tutti insieme per la tutela del territorio».

MONSELICE

La Lega si schiera con i sindaci «No alla combustione dei rifiuti»

I parlamentari padovani del Carroccio "interrogano" il ministro dell'Ambiente «Le attività della cementeria sono incompatibili con le finalità del Parco Colli»

Giada Zandonà / MONSELICE

Anche la Lega scende in campo per dire "no" all'utilizzo del Csx nella cementeria di Monselice. I parlamentari padovani Massimo Bitonci, capo dipartimento attività produttive, Alberto Stefani, Arianna Lazzarini, Adolfo Zordan e il senatore Andrea Ostellari hanno presentato un'interrogazione con risposta scritta al ministro dell'ambiente e della tutela del territorio Roberto Cingolani.

I parlamentari del Carroccio si schierano con il Comune di Monselice, con i comitati, con gli altri sindaci della Bassa e con le attività economiche e produttive nel sollecitare anche il governo a una presa di posizione forte per tutelare il territorio dal rischio di incenerimento di Csx, cioè il combustibile derivato dai rifiuti, nel complesso industriale Buzzi, che si trova a ridosso del centro di Monselice ed all'interno del



Il laghetto della Costa ad Arquà Petrarca protetto dall'Unesco

Parco regionale dei Colli Euganei.

«Sessantamila tonnellate di Csx-combustibile potrebbero essere annualmente bruciate nel cuore del Parco dei Colli Euganei, trasformando una delle più significative bellezze naturali d'Europa nel ricettore finale del derivato dal rifiuto secco indifferenziato proveniente da tutta Italia e non solo», spiegano i rappresentanti della Lega «Nelle immediate vicinanze dell'impianto industriale sono presenti attività agrico-

mentaria collocata all'interno del Parco dei Colli Euganei non sia compatibile con la specifica tutela ambientale di cui il portatore e che l'utilizzo di Csx non appare conforme agli obiettivi del Piano ambientale che sono quelli della "progressiva riduzione degli impatti ambientali degli impianti di cementeria influenti sulla situazione ambientale del Parco».

La richiesta presentata al ministro sprona azioni forti per impedire che il territorio possa subire pesanti conseguenze di inquinamento: «Abbiamo presentato l'interrogazione affinché si adottino al più presto opportune iniziative, anche di carattere normativo, per poter escludere l'utilizzo del Csx-combustibile proveniente da rifiuto nella cementeria di Monselice, anche in considerazione della stretta vicinanza al Parco Colli e del Laghetto di Arquà Petrarca».

Nell'interrogazione vengono anche specificati alcuni dati ed analisi che mettono in rilievo i superamenti della soglia di contaminazione del

MONSELICE

Il no al Csx arriva in Parlamento Pressing di Pd, Sinistra e Misto

Interpellanza urgente rivolta dai deputati al ministro della Transizione ecologica «I combustibili derivati dai rifiuti non vanno utilizzati all'interno del Parco Colli»

Giada Zandonà / MONSELICE

La questione del possibile utilizzo del Csx, il combustibile derivato dai rifiuti, nel ciclo produttivo della cementeria Buzzi di Monselice che si trova all'interno del Parco Regionale dei Colli Euganei, arriva in Parlamento attraverso le voci dei deputati del Partito Democratico, di Sinistra Italiana e del Gruppo Misto alla Camera.

Alessia Rotta e Alessandro Zan del Pd hanno presentato un'interpellanza urgente al Ministero della Transizione ecologica: «Chiediamo che si attivi per favorire l'applicazione del Piano ambientale del Parco Colli, in cui si sottolinea l'incompatibilità di un cementificio con le finalità del Parco» spiegano i deputati «Chiediamo inoltre che vengano escluse le norme per escludere l'utilizzo di combustibili derivati dai rifiuti urbani o speciali negli im-



Una protesta contro il Csx davanti al cementificio di Monselice

pianti che si trovano in aree naturali protette o di particolare interesse».

La questione è arrivata a Roma anche grazie all'impegno del Pd di Monselice: «Siamo orgogliosi di aver portato un contributo importante alla causa scambiando pareri e informazioni ed organizzando l'incontro che ha coinvolto la deputata, i comitati, i consiglieri di minoranza di Monselice e i sindaci di centrosinistra del territorio», spiegano Rinaldo Biscaro e Niccolò Ruffin.

La vicenda è legata alla mancata volontà di Buzzi di firmare una convenzione per la costruzione di un nuovo silo, in cui il Comune aveva chiesto alla ditta di impegnarsi a scongiurare l'utilizzo del Csx. Il diniego di Buzzi ha fatto alzare la voce dei sindaci e delle categorie economiche e turistiche, sino a raggiungere il Ministero attraverso l'interpellanza dei deputati a cui fanno eco

Nicola Fratoianni di Sinistra Italiana e le deputate del gruppo Misto, Silvia Benedetti e Doriani Sarli Incalzano i tre: «Bruciare Csx all'interno del Parco Colli è un errore enorme. L'utilizzo di un combustibile derivato dalla lavorazione dei rifiuti aumenterebbe le emissioni inquinanti di un impianto già di per sé impattante a livello ambientale e mette a rischio la salute dei cittadini oltre alle attività economiche e turistiche, che sull'ambiente sano basano i loro profitti». E ancora: «Il ministro intende attivarsi per un accordo di programma che miri alla riconversione o riciclaggio degli impianti incompatibili con la vocazione del Parco Colli?».

Anche i deputati padovani della Lega hanno sottoposto la stessa questione al Governo qualche giorno fa, ma secondo Raphael Raduzzi, deputato del gruppo L'Alternativa C'è si tratta di un'incoerenza: «Qualche mese fa i parlamentari che oggi interrogano il ministro votarono il decreto semplificazioni che ha previsto una serie di accelerazioni e snellimenti burocratici che favoriscono la sostituzione dei combustibili tradizionali con il Csx» spiega Raduzzi «Mi chiedo con quale faccia tosta oggi possano presentarsi ai cittadini come paladini dell'ambiente e della salute facendo finta di opporsi a leggi che sono passate grazie ai loro voti».

COMITATO POPOLARE



LASCIATECI RESPIRARE

Comitato Popolare "Lasciateci Respirare - Monselice"



Novembre 2022: Buzzi è tornato alla carica utilizzando come sponda l'assessora regionale Elena Donazzan, ma la risposta del territorio e' stata ancora una volta ferma e decisa

Il Comune: «No al ritorno del Ccs in cementeria»

MONSELICE
 «La cementeria Buzzi-Unicem non deve bruciare Ccs. Lo chiede un intero territorio». Così il sindaco Giorgia Bedin che, assieme a tutte le forze politiche di Monselice, ha convocato un consiglio comunale straordinario per martedì sera. Invitati tutti i sindaci del circondario, i consiglieri regionali della provincia, le associazioni di categoria e gli operatori economici che si battono da anni. Argomento del contendere, ancora una volta, è il Ccs, fiammiferato combustibile da rifiuti il cui utilizzo pende come spada di Damocle sulla zona. Tanto più perché, dall'anno scorso, il "decreto semplificazioni" consente l'utilizzo di Ccs senza necessità di valutazione di impatto ambientale o di preventivo parere degli enti locali.

L'INCONTRO
 A far rizzare le antenne all'amministrazione è stata la richiesta, avanzata dai sindacati, di un incontro a Venezia per trattare delle prospettive occupazionali del settore. E l'assessore regionale Elena Donazzan il tavolo lo ha convocato giovedì 10 a palazzo Balbi, dove si siederanno Buzzi-Unicem, sigle sindacali, Assindustria, Provincia e Comune di Monselice. La Regione si riferisce all'incertezza economica globale e alle difficoltà energetiche, collegate all'occupazione. Spiega il sindaco Bedin: «Apparentemente potrebbe sembrare una convocazione di routine,



LA SEDE La cementeria Buzzi-Unicem è dentro il Parco

di valutazione di impatto ambientale o di preventivo parere degli enti locali. con al centro le preoccupazioni sul futuro lavorativo della manodopera. In realtà, quella cementeria è un'industria insalubre di prima classe a ridosso del centro abitato e all'interno del parco regionale dei Colli Euganei. Il riferimento alle difficoltà energetiche prelude inoltre ad un'eventuale richiesta di utilizzo del Ccs, cosa che metterebbe a rischio la salute dei cittadini e il futuro di molteplici attività economiche».

IL TIMORE
 Senza contare che la cementeria, ai sensi del Piano ambientale del parco, sono considerate incompatibili con le finalità dell'ente. Monselice è preoccupata che l'incontro regionale «tratti in maniera decontestualizzata la questione, assecondando acriticamente le richieste di utilizzo del Ccs in nome della crisi energetica». Scelta che sarebbe in contraddizione con gli indirizzi europei del co-incenerimento e pratica «categoricamente esclusa dagli obiettivi del Pnr ed è stata ritenuta in grado di procurare danni significativi, in spregio all'economia circolare».

G.B.

Albergatori e comparto termale assicurano formazione e reintegro agli impiegati del cemento

«Assorbiremo noi tutti gli operai»

GLIALBERGATORI
 Una delle dichiarazioni più importanti nella questione occupazionale della cementeria è stata quella di Emanuele Bossetto (in foto), presidente di Federberghit Terme Abano e Montegrotto: «Leggere che il territorio non è più produttivo economicamente per noi non è un grosso problema, dato che rappresento un territorio con molte attività che conta 5 mila lavoratori», spiega Bossetto. «L'occupazione per noi non è un problema, i lavoratori impiegati nella cementeria potrebbero trovare subito lavoro nel nostro comparto». Il presidente ha sottolineato come la sua categoria sia all'avanguardia di diverse figure: «La comunità allegata che ha preso la decisione di non volere l'utilizzo del Ccs non deve assolutamente temere per i lavoratori della cementeria. Non dobbiamo farci prendere dalle paure dell'occupazione, possiamo offrire una formazione a chi potrebbe perdere il posto di lavoro e reintegrarli in diverse mansioni». Anche Aldo Raja, presidente della Gestione unica del bacino idrografico euganeo, che riunisce i concessionari dell'acqua termale, ha esposto il pensiero del comparto turistico delle Terme: «Il nostro principio è quello della salvaguardia dell'acqua e dei laghi termali e per questo anche noi siamo disposti a creare reintegri lavorativi. Vedremo collaborare tutti, la loro sparte nella costruzione di una destinazione turistica unica per questo è fondamentale dare il nostro contributo nella battaglia che stiamo portando avanti».



«Ci sono mansioni per re-impegnare queste professionalità»

Monselice Piove di Sacco

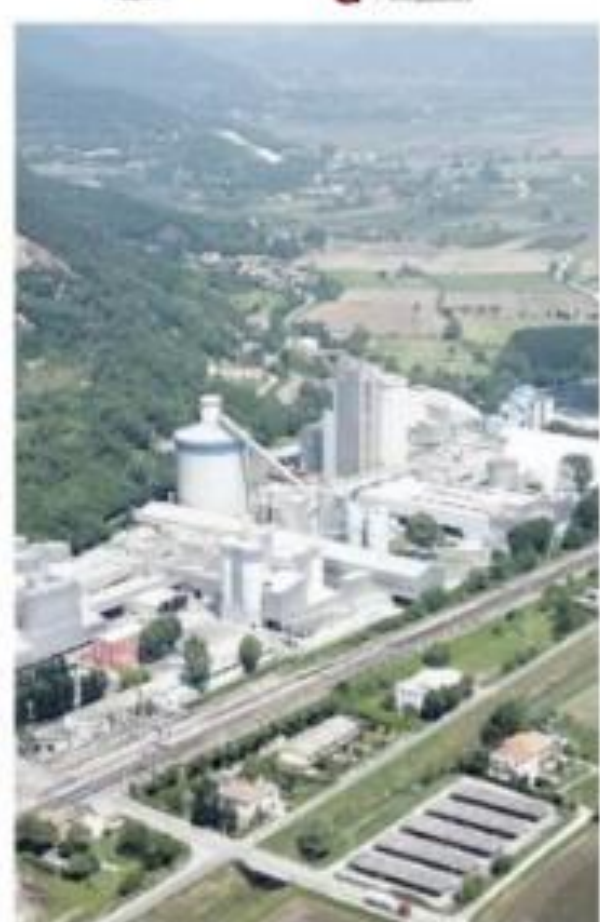
Rifiuti solidi al cementificio: il no compatto del Consiglio

► Oggi Giorgia Bedin a Venezia per l'incontro con Donazzan sul problema occupazionale

MONSELICE
 Il consiglio comunale ha votato all'unanimità una mozione che ribadisce la netta contrarietà all'utilizzo di combustibili derivati da rifiuti nel cementificio. Il documento contro il combustibile solido secondario era stato presentato dal consiglio di tutti le forze politiche. Chiesta anche la convocazione del tavolo previsto dall'art. 29 del piano ambientale del Parco Colli, il quale «evidenzia la necessità che aziende e istituzioni condividano le scelte strategiche relative al futuro dell'impianto», concordando un accordo di programma rivolto al superamento dell'attuale modello economico.

L'OBIETTIVO
 Il consiglio serviva a dare pieno mandato al sindaco Giorgia Bedin per la riunione che si terrà oggi a Venezia. Sottocritica dai sindacati e convocata dall'assessore regionale Elena Donazzan, l'incontro tratterà la questione occupazionale del comparto cementiero, con specifico riferimento «all'incertezza economica globale e alle difficoltà energetiche».

Il timore, espresso dalla politica monselicinese, è che lo stabilimento Buzzi-Unicem ceda la palla al balzo per iniziare ad utilizzare il Ccs a Monselice. Assistenza Giorgia Bedin: «Se l'azienda stesse fuori la questione, saprei come contribuire». Al consiglio erano presenti e sono intervenuti buona parte dei sindaci dell'area: tutti, il consigliere regionale Elena Ostanel



LA CEMENTERIA Il consiglio comunale all'unanimità ha votato contro il possibile utilizzo di combustibile da rifiuti



MONSELICE - CONSELVE - ESTE - MONTAGNANA

Il futuro della cementeria

«Non si brucino rifiuti in nome del lavoro» Sindaci e categorie uniti nell'opposizione

Monselice, consiglio comunale straordinario in vista dell'incontro di oggi tra Regione e Buzzi Unicem: approvata una mozione



È questo che ha speso il territorio per noi non è un grosso problema, dato che rappresento un territorio con molte attività che conta 5 mila lavoratori», spiega Bossetto. «L'occupazione per noi non è un problema, i lavoratori impiegati nella cementeria potrebbero trovare subito lavoro nel nostro comparto».

«Assorbiremo noi tutti gli operai»

GLIALBERGATORI
 Una delle dichiarazioni più importanti nella questione occupazionale della cementeria è stata quella di Emanuele Bossetto (in foto), presidente di Federberghit Terme Abano e Montegrotto: «Leggere che il territorio non è più produttivo economicamente per noi non è un grosso problema, dato che rappresento un territorio con molte attività che conta 5 mila lavoratori», spiega Bossetto. «L'occupazione per noi non è un problema, i lavoratori impiegati nella cementeria potrebbero trovare subito lavoro nel nostro comparto».



«Ci sono mansioni per re-impegnare queste professionalità»

«La politica torni alla sostenibilità»

ESTRANEI
 «Non si brucino rifiuti in nome del lavoro». Sindaci e categorie uniti nell'opposizione. Il consiglio comunale di Monselice ha votato all'unanimità una mozione che ribadisce la netta contrarietà all'utilizzo di combustibili derivati da rifiuti nel cementificio. Il documento contro il combustibile solido secondario era stato presentato dal consiglio di tutti le forze politiche. Chiesta anche la convocazione del tavolo previsto dall'art. 29 del piano ambientale del Parco Colli, il quale «evidenzia la necessità che aziende e istituzioni condividano le scelte strategiche relative al futuro dell'impianto», concordando un accordo di programma rivolto al superamento dell'attuale modello economico.



«Compartimenti come la chimica delle cave nel Colli»

«Si crei altro tipo di occupazione»

LE CATEGORIE
 «Leggere che il territorio non è più produttivo economicamente per noi non è un grosso problema, dato che rappresento un territorio con molte attività che conta 5 mila lavoratori», spiega Bossetto. «L'occupazione per noi non è un problema, i lavoratori impiegati nella cementeria potrebbero trovare subito lavoro nel nostro comparto».



«Qualificare le regole significa far lavorare il lavoro degli abitanti»



16 febbraio 2023: finalmente anche la Provincia di Padova si schiera contro l'utilizzo del CSS nel cementificio

38 PIOVE DI SACCO - MONSELICE - ESTE

MONSELICE

Provincia, chiaro "no" al Csx «Non rilasceremo autorizzazioni»

L'ok all'utilizzo del silicato per produrre cemento è l'occasione per una netta presa di posizione

Giada Zandonà / MONSELICE

La comunicazione in questione sembra una tra le tante: la Provincia di Padova ha autorizzato la cementeria ad utilizzare un nuovo componente nel suo ciclo produttivo. Tuttavia, l'occasione è buona per una presa di posizione storica: per la prima volta, l'ente ha ufficialmente detto "no" al Csx. Ne ha cioè a Buzzi Unicem di utilizzare i rifiuti solidi secondari (il Csx appunto) all'interno dello stabilimento di Monselice.

ITER AUTORIZZATIVO

In questi giorni si sta concludendo il processo di autorizzazione, avviato nel 2020, per consentire a Buzzi di utilizzare il silicato di ferro come sottoprodotto nel ciclo di lavorazione per la produzione di clinker. Si tratta di un additivo per la produzione del cemento, da miscelare alla marna e che deriva dalla lavorazione del rame. La richiesta era stata presentata nel 2019 e la cementeria aveva già ottenuto l'autorizzazione.



L'impianto di Buzzi Unicem a Monselice e Sergio Giordani, presidente della Provincia

zazione all'utilizzo del materiale a maggio 2020. La Provincia spiega che il rilascio dell'autorizzazione è un mero adempimento: «Si è reso necessario l'obbligo normativo per aggiornare la documentazione dell'autorizzazione integrata ambientale anche a seguito del parere favorevole del suo utilizzo da parte di Arpav».

Nella richiesta di utilizzare il silicato, Buzzi aveva anche presentato la richiesta di costruire un silo da 100 mc, alto più di 20 metri a ridosso del monte Ricco, preposto allo stoccaggio del silicato. Inizialmente la Provincia aveva dato parere favorevole alla richiesta, ma poi la questione si era fermata a causa dell'opposizione del Comune e del Parco Colli, a



GIOVEDÌ 16 FEBBRAIO 2023
IL MATTINO

del nuovo presidente Sergio Giordani alle numerose richieste di divieto dell'utilizzo di Csx avanzate dai Comuni del Parco e dai territori circostanti, dalle associazioni di categoria, dagli agricoltori, dagli albergatori e dai cittadini. «Il "no" della Provincia segna un risultato storico per il territorio. Le nostre battaglie finalmente sono state recepite da tutti», spiega la sindaca Giorgia Bedin. Anche il comitato "Lasciateci respirare", capofila delle battaglie, esprime soddisfazione: «Il pronunciamento della Provincia rappresenta un ulteriore tassello nell'opposizione all'utilizzo del Csx che i Comitati portano avanti da più di vent'anni».

L'AZIENDA
Buzzi Unicem, in attesa della

32 | ladifesa

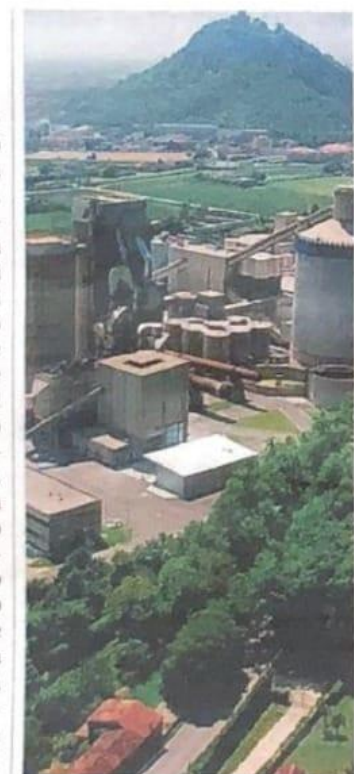
Fatti | dal territorio

Monselice Parere negativo dell'Amministrazione provinciale di Padova che, per la prima volta, nega il consenso alla cementeria Buzzi Unicem l'utilizzo dei cosiddetti combustibili solidi secondari. Sospiro di sollievo per chi si batte contro l'inquinamento dell'area

La Provincia nega l'uso dei Csx

Michela Temporini

Ancora un "no" deciso alla combustione del rifiuto solido secondario nella cementeria monselicense. Questa volta la dichiarazione arriva dalla Provincia, che per la prima volta nega il consenso alla Buzzi Unicem nell'utilizzo dei cosiddetti Csx. La decisione arriva nel mezzo di un iter autorizzativo riguardante l'utilizzo del silicato di ferro come sottoprodotto per la produzione del clinker, componente base, ricavato principalmente da argilla e calcare, per la produzione del cemento. La richiesta era stata inoltrata dalla Buzzi Unicem già nel 2019, e di fatto concessa nel 2020, ma si è conclusa nelle formalità soltanto ora. Ciò che sorprende però, nel comunicato dell'amministrazione provinciale, è che la frase di apertura non riguarda subito la concessione richiesta, ma è decisamente rivolta ad altra questione: «Si conferma la posizione dell'Amministrazione provinciale di



«Il passo futuro dovrebbe prevedere la dismissione o delocalizzazione dell'impianto produttivo, con la salvaguardia dei posti di lavoro»

Padova che non intende rilasciare alcuna autorizzazione alla società Buzzi Unicem srl per l'utilizzo di combustibile solido secondario in sostituzione dei combustibili attualmente utilizzati». Per quanti da più di vent'anni dibattono sulla questione è un sospiro di sollievo: l'annosa querelle era riuscita a riunire tutte le forze politiche in un'unica posizione e nel tempo ha sollevato migliaia di cittadini, riuniti in comitati popolari che hanno fatto sentire la loro voce fino alla Presidenza della Repubblica. Il problema è rimbalzato più volte sul tavolo della giunta comunale monselicense la quale, appellandosi all'art. 19 del piano ambientale del Parco Colli Euganei, e in accordo con lo stesso Ente Parco, ha cercato di fissare in una convenzione alcuni punti fermi con la Buzzi Unicem e tra questi anche il categorico divieto al Csx. L'ultima azione risale a novembre dell'anno scorso e si tratta di una mozione condivisa all'unanimità. Soddisfatta la sindaca Giorgia Bedin, la quale ritiene che la vittoria sia il risultato di un impegno condiviso,

segno di quanto la via perseguita sia stata quella giusta. Dal canto suo, il consigliere di minoranza Francesco Miazzi sostiene che «la vera vittoria è la forza nata da tante persone, decise a dare una svolta allo sviluppo del proprio territorio, in modo diverso e sostenibile. Il passo futuro dovrebbe essere la dismissione o delocalizzazione dell'impianto produttivo, fermo restando la salvaguardia dei posti di lavoro».

Alla luce di tutto ciò non si prefigurano tempi facili per la Buzzi Unicem, che tuttavia ha presentato un piano di azioni programmatiche per affrontare la transizione ecologica. Tra i suoi obiettivi per la sostenibilità ambientale vi è la decarbonizzazione dei processi di produzione, ma anche se migliorerebbero le emissioni nell'aria, non si risolve il problema della presenza impattante dello stabilimento, che per stoccare il silicato di ferro avrebbe chiesto di costruire un nuovo silo di 20 metri a ridosso del Monte Ricco.

La Provincia dice no al combustibile ottenuto dai rifiuti

► A novembre il consiglio comunale aveva dato al sindaco il mandato di lottare contro il suo utilizzo nella cementeria

MONSELICE

Cementeria Buzzi-Unicem: la Provincia non autorizzerà l'uso del Csx. Il sindaco Giorgia Bedin: «Sono molto soddisfatta. Questa battaglia l'abbiamo vinta tutti».

Secco no dell'ente al combustibile. Buzzi aveva presentato le azioni programmatiche per raggiungere i suoi obiettivi di decarbonizzazione entro il 2030: combustibili alternativi, cementi con meno clinker, impianti fotovoltaici. Il sindaco di Monselice aveva a quel punto rimarcato la posizione di netti contrarieti

Giorgia Bedin si è detta «molto soddisfatta. È una vittoria condivisa e dimostra che il Comune di Monselice aveva ragione a portare avanti questa battaglia». Una posizione ribadita dal consigliere di minoranza Francesco Miazzi, da sempre attento alla questione: «Questo pronunzio rappresenta un tassello nell'opposizione all'uso del Csx, che i comitati sono avanti da più di vent'anni».

La Provincia ha comunicato la conclusione «dell'iter autorizzativo relativo all'introduzione del silicato di ferro come sottoprodotto nel ciclo di lavorazione per la produzione di clinker». Si tratta, precisa Padova, di un mero adempimento necessario, visto



LA STRUTTURA La cementeria Buzzi-Unicem non userà il combustibile prodotto dai rifiuti

che Buzzi-Unicem aveva «già acquisito l'autorizzazione all'utilizzo di tale materiale il 25 maggio 2020». La Provincia ha ribadito che aspetta ai Comuni il rilascio di eventuali autorizzazioni o concessioni necessarie per la messa in esercizio dell'impianto con i silicati di ferro. Su questo aspetto, la cementeria ha espresso un ricorso al Tar contro il Comune di Monselice, che aveva definiti-

vamente dato diniego alla costruzione di un silo per lo stoccaggio di questi silicati. Il 23 settembre 2022, lo stesso Tar aveva dato 90 giorni di tempo al Comune per indire una conferenza di servizi e valutare il rilascio del permesso di costruire. Permessi che, alla luce dell'annona querelle tra palazzo Torricelli e Buzzi, non è mai stato accordato. Giovanni Brunoro
© riproduzione riservata

GIOVEDÌ 16 FEBBRAIO 2023 - IL MATTINO DI PADOVA
RASSEGNA STAMPA AMBIENTE E SOCIETÀ - MONSELICE

DOMENICA 26 FEBBRAIO 2023 - LA DIFESA DEL POPOLO
RASSEGNA STAMPA AMBIENTE E SOCIETÀ - MONSELICE



LASCIATECI RESPIRARE



AMBIENTE
SOCIETÀ



AMBIENTE
SOCIETÀ

FEBBRAIO 2023
AMBIENTE E SOCIETÀ
Comune Colli Euganei

NO
CSS
NELLA CEMENTERIA

I decessi sono concentrati tra il 1989 e il 2000. Da due anni un esposto in procura: si indaga sulle sostanze bruciate

Cementifici, sessantadue morti sospette

Monselice, dossier degli ambientalisti: troppi tumori tra i dipendenti diretti e quelli dell'indotto

**"DAL 1989 AL 2000 CI SONO STATI
62 CASI DI MORTI SOSPETTE".
(IL CORRIERE DEL VENETO, 25 MARZO 2005)**

**Tutte le indagini
giudiziarie, attivate da
esposti trasmessi a
partire dal 1998,
vengono archiviate.**



2016 parte una nuova azione giudiziaria collegata alla morti sospette

Il Comitato ha costituito un pool di avvocati e medici per la **tutela dei diritti delle famiglie e dei lavoratori già dipendenti delle cementerie e deceduti** a seguito di patologie varie, oppure viventi o ammalati.

Le azioni di tutela di questi diritti si potranno svolgere in due direzioni:

- 1) contro l'Inail per l'ottenimento di rendita diretta o ai superstiti, per malattia professionale;
- 2) contro il datore di lavoro per responsabilità contrattuale.

E dopo le archiviazioni e le mancate risposte della Procura della Repubblica di Padova

OTTOBRE 2022: LA SENTENZA CHE VEDE RICONOSCIUTO IL DIRITTO

DELLA VEDOVA DI UN EX LAVORATORE DEI CEMENTIFICI,

A BENEFICIARE DELLA RENDITA INAIL CON ARRETRATI E INTERESSI LEGALI.

Una sentenza che rappresenta un precedente importante, perché finalmente riconosce il possibile nesso tra la nocività nell'ambiente di lavoro, con le malattie e i decessi dei soggetti impiegati nel ciclo di produzione del cemento.

E stiamo parlando purtroppo di decine e decine di casi.



Comitato Popolare "Lasciateci Respirare - Monselice"

Ora, alla luce di questo pronunciamento cogliamo l'occasione per rivolgerci a tutti i familiari dei lavoratori deceduti, facciamo appello a quanti conoscono i parenti di questi lavoratori o conoscono lavoratori che si sono ammalati

PER VEICOLARE L'INFORMAZIONE DI QUESTA SENTENZA

con l'invito a rivolgersi
ad un legale esperto di loro fiducia.



Comitato Popolare "Lasciateci Respirare - Monselice"

DOMENICA 30 OTTOBRE 2022

ladifesa | 33

L'azione si allarga: apre uno sportello per i familiari

Per i familiari delle vittime, il comitato Lasciateci respirare è stato aperto uno sportello al quale rivolgersi scrivendo una mail all'indirizzo lasciatecirespiromonselice@gmail.com, o un messaggio al numero 349-8353348.

Monselice Sentenza storica: la rendita Inail alla moglie di un lavoratore morto di tumore

Cementifici, riconosciuta la malattia professionale

Michela Temporin

«Quando abbiamo iniziato a far notare un nesso tra la morte degli operai e i danni provocati dai cementifici, ci hanno dato degli avvoltori - afferma Francesco Miazzi del comitato Lasciateci respirare di Monselice - Nemmeno i sindacati ci appoggiavano, ma noi non abbiamo mai smesso di percorrere il sentiero verso il diritto alla giustizia». Oggi, a distanza di anni, su quel sentiero si è accesa una luce, grazie a una sentenza che ha concesso a una vedova di beneficiare della rendita Inail per i superstiti, con arretrati e interessi legali, riconoscendo che la morte di tumore del marito, dipendente dal 1973 al 2011 di due ditte legate alla manuten-

zione dei siti industriali dei cementifici di Monselice e di Este, è stata causata da una malattia professionale.

Non si tratta di un caso isolato: su oltre sessanta decessi di addetti al settore è caduto il sospetto di un danno provocato da amianto, polveri sottili, fumi contenenti metalli pesanti e diossine, considerando che per decenni si sono concentrate le produzioni di ben tre cementifici in un raggio di soli cinque chilometri. Mai però un tribunale lo aveva ammesso, poiché i tumori polmonari venivano attribuiti ad altre cause, come il tabagismo: «Arrivare al risultato di questa sentenza non è stato facile» ammette l'avvocato Stefano Zarabara che se ne è fatto carico. Avviata nel 2016, l'istanza istruttoria era stata respinta in primo grado dal Tribunale di Padova con una sentenza di rigetto conclusasi tre anni dopo. Ne è seguito un ricorso alla Corte di appello di Venezia che, in base alla seconda consulenza di un medico legale e alla testimonianza di chi ha descritto le mansioni del lavoratore, ha riconosciuto il diritto, ai superstiti, di essere risarciti dall'Inail. «Determinante per l'esito finale è stato soprattutto il constatare rilevata esposizione al rischio - prosegue Zarabara - poiché si trattava di un manutentore che interveniva direttamente sull'impianto di produzione entrando a contatto diretto con

le sostanze nocive. Quanto al tabagismo è stato considerato una concausa che in effetti non può essere disgiunta dal danno comunque riconosciuto».

La sentenza apre un varco nella speranza dei familiari di altre vittime, che potrebbero abbandonare la titubanza, o la diffidenza, intraprendendo azioni in difesa dei loro cari deceduti. «Non si tratta comunque solo di cose passate - conclude Francesco Miazzi - poiché l'allerta per questo tipo di rischi è sempre alta. L'Arpav negli ultimi anni ha rilevato presenza di diossina alle pendici del Montebelluna, proprio dove si trova la scuola primaria Giorgio Cini, e anche se è rimasto solo un impianto - la nostra azione di contrasto non si ferma».

La sentenza apre un varco nella speranza dei familiari di altre vittime, che possono abbandonare titubanza e diffidenza



L'avvocato Stefano Zarabara e Francesco Miazzi di Lasciateci respirare.

Muore di tumore dopo 38 anni in cemen- teria Gli è riconosciuta la malattia professionale

La vedova dell'operaio di 55 anni beneficerà della rendita Inail con arretrati e interessi. «È un precedente importante»

Giada Zandonà / MONSELICE

La Corte d'Appello di Venezia riconosce il diritto alla vedova di un ex lavoratore del cementificio Italcementi di Monselice a beneficiare della rendita Inail con arretrati ed interessi. Si tratta della prima sentenza di questo tipo per il territorio, arrivata dopo un iter cominciato nel 2016, con il supporto del comitato "Lasciateci Respirare". La vedova, assistita dall'avvocato Stefano Zarabara, si era rivolta al Tribunale di Padova per far accertare e dichiarare la natura professionale della patologia che aveva portato al decesso nel 2011 del marito, a causa di un tumore al polmone. L'obiettivo era quello di chiedere che l'Inail pagasse un assegno una tantum e la relativa rendita per malattia professionale con arretrati ed interessi.

L'uomo, residente a Monselice, era deceduto a 55 anni, dopo aver lavorato dal 1973 al 2011 come operaio manutentore, carpentiere e capo squadra, alle dipendenze di due dit-



L'avvocato Stefano Zarabara e l'ambientalista Francesco Miazzi. A destra l'impianto Italcementi di Monselice



© FOTOGRAFIA/CLAPU

te delle cementerie di Monselice e di Este. Era stato esposto a pericolose sostanze nocive. Nel 2014 il comitato si è rivolto all'avvocato Zarabara per chiedere la tutela dei diritti delle famiglie dei lavoratori delle cementerie deceduti a seguito di patologie, oppure viventi e

ammalati. Nel primo incontro era stato chiarito che le azioni legali potevano rivolgersi contro l'Inail se si riusciva a dimostrare che si trattava appunto di malattia professionale. Nel 2019 il Tribunale ha però respinto l'istanza istruttoria per mancanza di prove sulle man-

sioni svolte dall'uomo, anche se il legale aveva chiesto di sentire alcuni testimoni. La perizia aveva sottolineato come la patologia fosse in nesso eziologico con il tabagismo: il deceduto infatti era un fumatore. Questo però non escludeva i danni causati dall'amianto.

L'avvocato ha fatto ricorso alla Corte d'Appello, evidenziando che la perizia medico legale aveva accertato il ruolo concorsuale di amianto e fumo nella malattia e inoltre ha chiesto che fossero sentiti i testimoni non escussi in primo grado.

La Corte ha accolto la richie-

sta e ha disposto una nuova consulenza medico legale che ha riconosciuto il carattere professionale della malattia. Il consulente ha accertato che sia il fumo che l'amianto erano fattori molto significativi e ha concluso che entrambi avevano avuto un ruolo rilevante. La Corte d'Appello ha quindi riconosciuto alla vedova il diritto di beneficiare della rendita Inail che ammonta a una piccola pensione, con arretrati e interessi legali. Secondo l'avvocato si tratta di un precedente importante che potrebbe aprire la strada ad altre iniziative legali. «Questa sentenza riconosce il possibile nesso tra la nocività nell'ambiente di lavoro con le malattie e i decessi dei soggetti impiegati nel ciclo di produzione del cemento», commenta dal comitato Francesco Miazzi «Conferma inoltre quanto evidenziamo da decenni: la pesante ricaduta sulla salute dei lavoratori e dei cittadini esposti alle lavorazioni e alle emissioni dei cementifici, classificati come industrie insalubri». —

Comitato Popolare "Lasciateci Respirare - Monselice"

Articolo 32

La Repubblica tutela la salute come fondamentale diritto dell'individuo e interesse della collettività...

A Monselice da quasi 30 anni questo articolo è sospeso... i cementieri fanno sempre i loro affari...

i lavoratori sono posti sotto ricatto... e intanto la gente si ammala e muore “a norma di legge”



**Riusciremo ad impedire la distruzione dell'ambiente
e a salvaguardare la nostra salute e quella delle future generazioni?
*Questo dipenderà anche dal nostro impegno!***



GRAZIE PER L'ATTENZIONE

Francesco Miazzi e il Comitato Lasciateci Respirare Monselice

